



@lla tua biblioteca®
**piace
crescere
con te**

argomenti

verso il **riconoscimento
della professione:**
un cammino faticoso

diritto di prestito:
il **movimento "no pago"**

leggere in biblioteca
al tempo della rete

speciale

**IFLA Mid-Winter
meetings in Italia**

Il ricordo di un incontro
internazionale a cui si partecipa
in qualità di ospite resta impresso
più forte e più a lungo degli altri.

Questa la prima, forse ovvia
sensazione che ho la fortuna
di trasmettervi.

Ma c'è qualcos'altro che non riesco
a tacere. In uno dei momenti
più difficili della sua significativa
storia istituzionale, l'AIB è riuscita
a offrire ai colleghi internazionali,
più o meno ignari del nostro
delicato momento
di riorganizzazione, uno dei suoi
volti più belli: il segno dell'amicizia,
dell'accoglienza, della disponibilità
e dell'efficienza.

spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma
n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 6,00



marzo • aprile 2005

03 • 04

anno XVII - ISSN 1120-2521

a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®

International Federation of Library Associations and Institutions
Core Programme on Preservation and Conservation
Council on Library and Information Resources
Associazione italiana biblioteche

Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca

a cura di Edward P. Adcock
con la collaborazione di
Marie-Thérèse Varlamoff
e Virginie Kremp

edizione italiana
a cura della
Commissione nazionale
Biblioteche e servizi
nazionali
prefazione
di Carlo Revelli



Associazione italiana biblioteche

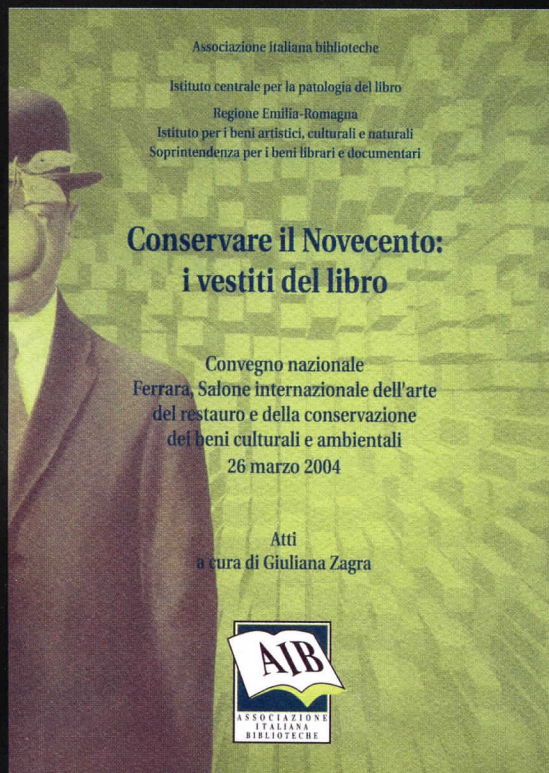
Istituto centrale per la patologia del libro

Regione Emilia-Romagna
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali
Soprintendenza per i beni librari e documentari

Conservare il Novecento: i vestiti del libro

Convegno nazionale
Ferrara, Salone internazionale dell'arte
del restauro e della conservazione
dei beni culturali e ambientali
26 marzo 2004

Atti
a cura di Giuliana Zagra



a cura di
Luisa Marquardt, Alberto Salarelli

Comunicare la conoscenza ai tempi del web: ruolo e responsabilità della biblioteca ibrida

testi di:
Michael Gomez
Daniela Alderson, Domenico Boggio
Manuela Cenerini, Pina Codarone
Elvira D'Amato, Antonella De Robbio
Valerio Elmi, Lucia Maffei, Riccardo Ridi
Alberto Salarelli, Elio Tarantini,
Giovanna Terranova, Fernando Venturini

Roma, AIB Lazio, 2004

Per favore, inserire dopo Riccardo Ridi e prima
di Elio Tarantini, Alberto
Salarelli,
Gradini
Luisa

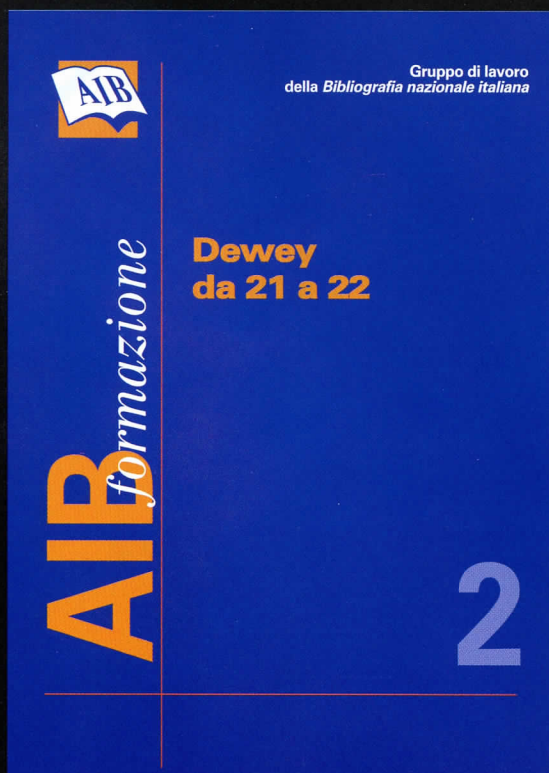


Gruppo di lavoro
della Bibliografia nazionale italiana

Dewey da 21 a 22

AIB *formazione*

2



AIB
edizioni

capire per lavorare

mauro guerrini



L'AIB deve tornare a fare politica. Deve costituire un punto di riferimento forte per biblioteche e bibliotecari italiani nel 21° secolo, essere interprete del loro valore e della loro funzione nella **Società della conoscenza**, essere interlocutore indipendente e autorevole nei confronti delle istituzioni e del mercato, affidabile e recettivo nei confronti dei movimenti e delle associazioni consorelle con cui condividere percorsi comuni. Deve saper dialogare con tutti ed essere ascoltata. Il prossimo triennio vedrà l'AIB protagonista nelle campagne di civiltà che riguardano i diritti di accesso all'informazione e alla conoscenza (in questo senso la campagna per la gratuità del prestito è solo la punta di un iceberg), e in quelle che riguardano il riconoscimento della professione. Il nostro impegno sarà promuovere e dare impulso alla prospettiva di un sistema bibliotecario integrato su base nazionale, regionale e locale, che porti a superare l'autoreferenzialità e la compartimentalizzazione del lavoro delle biblioteche e dei bibliotecari, che li rendono meno visibili e incisivi nei processi in cui si decide del loro futuro. Sono propositi ambiziosi, ma tutt'altro che velleitari. Per realizzarli abbiamo bisogno di un'organizzazione adeguata, che permetta di mettere a frutto i risultati dell'attività delle strutture e degli organi associativi a beneficio della comunità bibliotecaria, e di fare dell'AIB un polo di attrazione, al quale i bibliotecari italiani non potranno più pensare di non essere iscritti. L'attuale situazione finanziaria ed economica dell'Associazione non è delle più floride, e mai come quest'anno le politiche di bilancio sono cruciali per razionalizzare le spese senza sacrificare alcuno degli obiettivi che ci stanno a cuore. Dobbiamo guardare al futuro con l'ottimismo che ci viene da una lunga tradizione: i momenti di crisi sono a volte salutari per rimettersi in discussione e ritrovare le ragioni profonde della nostra azione nel mutato contesto. Uno degli obiettivi di breve periodo

è migliorare la comunicazione interna con le Sezioni e con le Commissioni e i Gruppi, garantendo coordinamento e sintesi delle iniziative e delle attività, a partire da una maggiore conoscenza della situazione di ognuno. Strategico è il settore della comunicazione esterna: la funzione dei nostri organi d'informazione è determinante, e anche questa va potenziata, sia favorendo maggiore integrazione tra essi, sia, compatibilmente con le risorse disponibili, prevedendo una vera e propria edizione elettronica di «AIB notizie» e un parziale rinnovamento della grafica di AIB-WEB. L'edizione cartacea della newsletter continuerà nel suo compito di dare voce a Sezioni, Commissioni e Gruppi, e di informare sugli eventi e l'attività delle biblioteche italiane. Altro settore strategico è l'editoria, che è l'espressione dell'attività scientifica dell'AIB, ovvero (come è stato detto efficacemente da altri) della sua identità. Il successo costante delle edizioni AIB ne attesta la qualità e l'importanza nel panorama editoriale italiano. Lo stesso discorso vale per il «Bollettino», che si conferma la prima rivista di Biblioteconomia in Italia. Bisogna poi rilanciare il settore della formazione tramite l'organizzazione di seminari: la formazione fa parte della **mission** dell'Associazione, è anche attraverso l'attività formativa che l'Associazione può proporre la propria visione delle competenze e della professionalità richieste ai bibliotecari oggi. È inoltre il terreno operativo sul quale misurare la nostra capacità di interloquire con le istituzioni (Scuola, Università, Regioni) sul tema della certificazione delle competenze. La presenza dell'AIB all'interno dell'IFLA e delle altre organizzazioni internazionali sarà incentivata. Ultimo, ma non ultimo, il tema degli eventi. In questi giorni il CEN sta riflettendo sul prossimo Congresso dell'Associazione e in generale sulla ridefinizione dell'organizzazione dei Congressi AIB. C'è tutto un patrimonio di anni di esperienze in questo campo, che non va disperso. E però è necessario un ripensamento della formula, dei tempi e delle modalità. I congressi sono l'occasione per mettere a confronto e cercare una sintesi tra le diverse istanze provenienti dal mondo delle biblioteche e dall'interno dell'Associazione, e queste occasioni mobilitano una macchina organizzativa complessa e impegnativa in termini di risorse e di energie. Sono occasioni che vanno utilizzate al meglio, e in questi giorni tutto il CEN è impegnato a capire come muoversi. **Capire** per lavorare in modo efficace: è quanto stiamo facendo in questa fase, ed è forse proprio questa la fase più difficile.

✉ guerrini@aib.it

sommario numero 03/04 marzo/arile 2005

3 capire per lavorare
mauro guerrini

4 parole chiave/keywords
a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli

▶ albo professionale

7 professioni intellettuali, riforme,
competitività: verso un faticoso
rinnovamento legislativo
claudio gamba

▶ contributi

8 se la censura entra in biblioteca
mauro guerrini

▶ prestito a pagamento
10 diritto di prestito:
il movimento "no pago"

▶ contributi

14 le teche della lettura
leggere in biblioteca al tempo della rete
maria patrizia calabresi

▶ biblioteche per viaggiare
16 una biblioteca leopardiana
a torre del greco
silvia girometti

speciale
IFLA Mid-Winter
meetings in Italia

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

Elsa Morante e il progetto "Leggere Roma"

Nella ricorrenza del ventennale della scomparsa della nota scrittrice, a Roma sono previste numerose attività volte a ricordarne le qualità umane e professionali. Con l'iniziativa culturale "Elsa Morante a Roma. 1912-1985" prende avvio nella capitale una serie di incontri, proiezioni, letture e mostre che rientrano nel progetto più ampio

denominato "Leggere Roma", organizzato dalle Biblioteche capitoline in collaborazione con l'Assessorato alle politiche culturali. Si tratta peraltro di un progetto che nell'arco di otto mesi, attraverso un percorso itinerante, coinvolgerà diversi luoghi di cultura della capitale. A partire dal 15 marzo, 30 biblioteche hanno dato il via a "La mia Morante", una serie di letture a cui parteciperanno vari letterati e uomini di cultura che hanno conosciuto la scrittrice o ne hanno studiato l'opera. Completa la rassegna romana anche una mostra fotografica itinerante, che si

svolgerà nel periodo marzo-novembre, dal titolo "Elsa Morante nelle immagini di Federico Garolla. 1956-1961" e che si concluderà ad Ostia, sede della biblioteca a lei dedicata.

Il messaggero, 17 marzo 2005

Nasce la "Biblioteca del pane"

Agli ex caselli daziari di Porta Venezia, a Milano, il 17 marzo è stata inaugurata la Biblioteca del Pane, primo esempio in Italia di biblioteca tematica su pane e lingua italiana. La struttura è frutto della collaborazione tra l'Associazione dei panificatori e l'Accademia della Crusca ed è la prima sede della celebre accademia che sorge fuori Firenze. Infatti, al piano terra del palazzo che ospita la biblioteca è allestita la mostra permanente della Crusca, con alcune fondamentali opere sulla storia della lingua italiana, ritratti di cultori e le note pale che recano i principi per lo sviluppo e la salvaguardia della lingua. Al piano superiore, la biblioteca ospita gli oltre seimila volumi donati da

Arnaldo Luraschi, presidente a Milano dell'Associazione Panificatori dal 1916 al 1945, da Antonio Marinoni, attuale presidente dell'Associazione e da Anna Pesenti in memoria del noto gastronomo Vincenzo Buonassisi. **Il corriere della sera, 16 marzo 2005**

L'informazione a misura di paziente
Su iniziativa di Mario De Lena, direttore

scientifico dell'ospedale oncologico di Bari, è nata una biblioteca specializzata rivolta ai pazienti e ai loro familiari che desiderano documentarsi su patologie, modalità di prevenzione, diagnosi anticipata, terapia e riabilitazione riguardanti l'ambito oncologico. Piuttosto che offrire una semplice raccolta di riviste scientifiche e siti Internet, la biblioteca permette un approccio attraverso personale specializzato a un'informazione chiara e allo stesso tempo approfondita su materie spesso difficili da affrontare, anche per ovvie ragioni emotive. Per questo all'interno del centro sono a disposizione una biblioteca, un medico oncologo e uno psicologo pronti a venire incontro alle necessità dell'utenza. L'accesso alla struttura è completamente gratuito e già dalle prime verifiche sono emerse valutazioni positive nei riguardi del servizio offerto.

La Gazzetta del Mezzogiorno, 24 febbraio 2005

Potenziata la Biblioteca Agabiti sul "libro parlato"

La Biblioteca multimediale dell'Unione Ciechi di Perugia, dedicata al fondatore del "libro parlato" Sergio Agabiti, è stata recentemente potenziata con la donazione di circa 1500 audiocassette e di alcune decine di nuovi libri in braille da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Particolarmente interessan-

te, oltre ai tradizionali testi in braille, la dotazione di audiolibri, di libri tattili e di libri a grandi caratteri per ipovedenti. Le opere presenti in biblioteca ammontano ormai a circa un migliaio e vi accedono non solo i 450 soci di Perugia, ma anche molti soci provenienti da tutta Italia, grazie all'esenzione dalle spese postali per i non vedenti che permette una più diffusa circolazione dei testi da concedere in prestito. I volontari e i soci della biblioteca, nel ringraziare tutti coloro che hanno offerto il loro contributo al potenziamento del servizio, hanno anche rivolto un invito ai lettori e cultori "normodotati" a conoscere e utilizzare i diversi sistemi di lettura alternativa messi oggi a disposizione dalle nuove tecnologie.

Il messaggero, 10 marzo 2005

L'IFLA

sul diritto d'autore

L'IFLA ha sottoposto alcuni spunti per la modifica di diversi aspetti dei trattati internazionali in materia di diritto d'autore alla WIPO, Organizzazione internazionale della proprietà intellettuale. Gli argomenti, tutti correlati a tematiche connesse con gli aspetti del diritto d'autore nelle biblioteche, sono stati affrontati nel corso del Copyright and Legal matter dell'IFLA. In particolare, sono emersi alcuni obiettivi di maggiore interesse per l'IFLA, quali l'aumento di disponibilità delle opere poste nel pub-

blico dominio, auspicando che lo diventino quelle create o finanziate dai governi nazionali, la riduzione della durata della tutela a 50 anni dopo la morte dell'autore, la possibilità per le biblioteche di riprodurre le opere possedute per esigenze di conservazione o per la trasformazione in formati diversi da quello originario, il prestito gratuito delle opere presenti nelle biblioteche. In particolare si consultino per maggiori dettagli <<http://www.arl.org/info/frn/copy/intl/wipopprinciples.html>>. <<http://www.aidainformazioni.it/lampi>>

Biblioteca Aperta

Il III circolo didattico di Anzio Biblioteca aperta ha indetto il concorso letterario "Parole, parole, parole..." di poesia e narrativa inedita, giunto alla sua IV edizione anno 2005. In giugno avverrà la premiazione e i vincitori riceveranno libri e la pubblicazione delle opere in Internet sul sito <<http://web.tiscali.it/bibliotecaperta>>.

Il tema degli scritti è libero e potrà essere elaborato sotto forma di versi liberi per la poesia, e di racconto per la narrativa.

Il Litorale, 1/15 marzo 2005

Dai comunicati ricevuti in redazione

Aperto a Roma il centro di documentazione di Amnesty International
Dopo un anno di ristrutturazione ha riaperto il centro di do-

a.i.b. notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XVII, numero 3/4 marzo/aprile 2005

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Dario D'Alessandro, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
responsabile della comunicazione Mauro Guerrini
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico francesca pavese srl
Abbonamento annuale per il 2005:
Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 4253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotto o servizi offerti.

Copyright © 2005
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione il 26 aprile 2005
Finito di stampare nel mese di aprile 2005
da La Tipografiam Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.


DOCUMENTAZIONE

documentazione di Amnesty International, riorganizzando le attività e i servizi. Il Centro ha un patrimonio di oltre 3000 titoli tra monografie, documenti, dossier, periodici, libri per ragazzi, materiale utile per realizzare tesi, ricerche, attività di informazione, educazione e formazione sui diritti umani. I materiali raccolti offrono infatti una ricca panoramica su tutte le tematiche inerenti i diritti umani, come i rifugiati, le donne, i prigionieri politici; i testi e le pubblicazioni sono disponibili in più lingue, è possibile consultare documenti sulla legislazione e normative sulle convenzioni internazionali, materiali prodotti da associazioni, enti locali e istituzioni. Per informazioni: centrodoc@amnesty.it, tel. 064490252.


Buon compleanno Hans Christian Andersen!

Il 2 aprile, in occasione del International

Amnesty International



AMNESTY INTERNATIONAL
Centro Documentazione
Via G.B. De Rossi, 10 00161 Roma
e-mail: centrodoc@amnesty.it
Tel. 06 4490252 Fax: 06 4490222



PROVINCIA DI ROMA
Assessorato alle Politiche Sociali

Children's Book Day – compleanno di Hans Christian Andersen – lby International ha realizzato un omaggio grazie alla collaborazione dei vincitori del premio Andersen 2004. Martin Waddell e Max Velthuis hanno dedicato un'immagine e un testo alla memoria del grande scrittore. Per festeggiare è possibile scaricare il file pdf con l'immagine del poster ed esporlo nella biblioteca o libreria. <<http://www.biblioteca-casalborso.it/ragazzi/lby>>

Giralibro, il primo babybookcrossing italiano

Nasce "Giragiralibro", il primo babybookcrossing italiano: l'iniziativa nata nell'ambito del progetto NPL-Nati per leggere sulla scia del "Passalibro" si propone di passare dei libri ma, ovviamente, per bambini da 0 a 6 anni. A Terni dove il Giragiralibro è patrocinato dalla Biblioteca comunale e dal pediatra Lucio Pierma-

rini, sono state messe a disposizione copie di **Guarda che faccia!**, edizione Giunti per NPL, da prendere liberamente e scambiare con altre pubblicazioni per bambini. Volendo aderire all'iniziativa, si raccomanda di utilizzare l'etichetta, reperibile all'indirizzo <<http://www.quaderniacp.it/mg/giralibro.gif>>.

Quantestorie, il 1° Festival internazionale del libro

La città di Milano dal 15 al 20 marzo ha ospitato la prima edizione di Quantestorie, primo festival internazionale del libro in cui i protagonisti sono stati i bambini e i ragazzi da zero a 13 anni. Una settimana di appuntamenti e di incontri con autori e illustratori italiani e stranieri rivolti ai lettori più giovani, che hanno colto l'occasione di conoscere gli scrittori dei propri libri, ascoltarli e guardarli leggere e illustrare. Tutte le mattine autori italiani e stranieri, diversi rispetto alle fasce di età di riferimento, hanno incontrato le scuole (asili nido, scuole dell'infanzia, primarie, primo e secondo ciclo, secondarie, primo ciclo) che hanno aderito all'iniziativa e nel pomeriggio si sono svolti incontri aperti al pubblico, a tutti i bambini e ragazzi e le loro famiglie. Gli incontri avevano come sfondo quattro aree tematiche: "Disegnare il mondo", "Leggere la scienza", "Un mondo fantastico", "Noi e la nostra storia". <<http://wai.lombardiadacultura.it>>

Una biblioteca per tante culture

Si è concluso il 2 aprile il corso di formazione "Una biblioteca per tante culture", organizzato dalla Biblioteca dei ragazzi e del-

le ragazze del Comune di Viareggio, con la collaborazione della Regione Toscana e del Forum Giovani Versilia. Il corso, aperto a tutti e gratuito, si è articolato in quattro giornate tenute da esperti in materia di multiculturalità e percorsi interculturali, sia in ambito didattico che bibliotecario. Tra i relatori, Graziella Favaro, pedagoga del centro ComeMilano con un intervento su "Educazione interculturale attraverso la narrazione", Vinicio Ongini, professore presso il MIUR, che ha indicato "10 ingredienti di base per la costruzione di piccole biblioteche multiculturali", Lorenzo Luatti del c.d.d. di Arezzo, ha fornito strumenti e materiali per l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole italiane. Valeria di Modica ha, invece, condotto un laboratorio sull'utilizzo dei linguaggi espressivi nei percorsi interculturali, Raimonda Morani, IRRE Lazio, ha parlato del Polo regionale toscano di documentazione interculturale, mentre Franco Neri ha riportato la sua esperienza di direttore della Biblioteca A. Lazerini di Prato. Infine la scrittrice Paola Zanoner ha indicato percorsi di lettura sul tema della multiculturalità, Carla Ida Salvati e Paola Traverso, IRRE Liguria, hanno chiuso i lavori con la presentazione di una ricerca europea su un corso di formazione a distanza per insegnanti di lingua straniera. Alta la partecipazione con più di ottanta iscritti, tra cui soprattutto insegnanti, mediatori culturali e bibliotecari provenienti da tutta la Toscana. Obiettivo del

Tirocinio presso la biblioteca dell'AIB

L'Associazione italiana biblioteche offre ai propri soci la possibilità di svolgere attività di tirocinio presso la Biblioteca dell'AIB.

Si invitano gli interessati a inviare i propri curricula entro il 10 maggio 2005. Costituiscono requisiti indispensabili, oltre l'iscrizione all'Associazione, il possesso di una formazione di base in campo biblioteconomico, acquisita o comunque in corso, e capacità almeno elementari nell'uso del computer. È possibile consultare la pagina dedicata al tirocinio all'indirizzo <<http://www.aib.it/aib/biblioteca/tiroc.htm>>, da cui scaricare il modello da inviare e altre informazioni.

Un cordiale saluto
Francesca Servoli
Biblioteca AIB

corso era quello di fornire un supporto formativo a tutte quelle figure professionali che direttamente o indirettamente si occupano delle problematiche relative all'interculturalità (insegnanti, bibliotecari, mediatori culturali ecc.). Per l'occasione la Biblioteca ragazzi e ragazze di Viareggio ha acquistato diversi libri sul tema della multiculturalità per ragazzi, ma anche per adulti delle case editrici come EMI, Mondadori, Orecchio Acerbo, Gallucci, Carthusia, e molte altre, di semplice individuazione sugli scaffali grazie ad un'etichetta con un "pallone da calcio". (Isaliana Lazerini)

Nasce il nuovo sito di Nati per leggere

Si tratta di uno strumento in progress e quindi oggetto di modifiche, integrazioni, aggiornamenti che verranno effettuati sulla base di una discussione più ampia e mirata tra le associazioni promotrici. I percorsi che sono stati individuati nel sito contengono informazioni dettagliate per quattro fasce di utenti: biblioteche, medici, scuola e genitori. Questo permette di poter invitare tutte le persone ad approfondire la comprensione di NPL e le possibili attuazioni dei progetti locali in modo autonomo. <www.natiperleggere.it>

✉ mgcorsi@yahoo.it
✉ servoli@aib.it



SegnaWeb: risorse Internet selezionate dai bibliotecari italiani
<http://www.segnaweb.it>

una collaborazione AIB



e CILEA



Anni di Esperienza.

Ecco quanto EBSCO mette a vostra disposizione.

Il nostro staff è in grado di gestire qualsiasi tipo di ordine per le riviste online - sottoscritte singolarmente o tramite pacchetti elettronici - gli abbonamenti cartacei e le banche dati bibliografiche ed in full text .

Attraverso il nostro servizio A-to-Z troverete tutte le vostre risorse all'interno di un unico elenco, così agevole da consultare, che gli utenti potranno verificare in modo semplice e veloce la disponibilità dei titoli ed accedere al relativo contenuto.

E, al tempo stesso, la vostra lista EBSCO A-to-ZSM popolerà *Link Source*TM, il nostro link resolver che crea tutti i possibili collegamenti tra molteplici e differenti risorse grazie alle potenzialità della tecnologia OpenURL.

Esperienza, servizi, contenuti, soluzioni.

Parliamone oggi.

Insieme valutiamo le vostre esigenze.

CUSTOMERFOCUSEDCONTENTDRIVEN

www.ebsco.com

EBSCO
INFORMATION SERVICES

EBSCO Italia C.so Brescia 75 10152 Torino

tel: +39 0112876811 fax: +39 0112482916

E-mail: turin@ebsco.com www.ebsco.it



professioni intellettuali, riforme, competitività: verso un faticoso rinnovamento legislativo

claudio gamba

Il decreto legge n.35 dell'undici marzo scorso, il cosiddetto decreto sulla competitività, contiene alcune norme che cambiano le prospettive sul riconoscimento delle professioni intellettuali

Il cammino verso il riconoscimento delle professioni (la nostra di bibliotecari, ma anche molte altre professioni intellettuali, vecchie e nuove) procede, con qualche passo avanti ma purtroppo ancora con molte incertezze ed incognite. Ricordiamo che l'AIB, in conformità agli sviluppi legislativi previsti nell'ormai lontano 1999 (in applicazione di ancor più vecchie direttive europee, in particolare la 91/52 e la 89/48) ha costituito l'Albo dei bibliotecari italiani, prima sperimentazione di un registro di certificazione delle competenze dei suoi associati (in possesso di requisiti professionali accertabili). Da allora molti progetti di legge si sono succeduti, anche da parte di organismi istituzionali (come il CNEL), ma dapprima la fine della legislatura, poi il cambio di governo, infine varie vicende politiche hanno fatto sì che, nonostante promesse elettorali e programmi di governo, il reale interesse per la materia calasse fino a frenare totalmente l'*iter* parlamentare di questa riforma, pur così importante per il sistema economico e sociale del nostro paese, visto il suo impatto con il mercato dei servizi e il mondo del lavoro. Nel maggio 2004, gli "Stati generali delle associazioni professionali" avevano visto una promettente "passerella" di politici di maggioranza e opposizione, apparentemente animati da ottime intenzioni: ma poi, per mesi ancora nulla. La ripresa del dibattito politico su questo tema, all'inizio del 2005, con l'impegno del Ministro della giustizia Castelli (competente per le professioni) e del suo sottosegretario Vietti, aveva fatto sperare che i vari disegni di legge fermi ormai da anni in Parlamento sarebbero stati finalmente perfezionati in breve tempo. A questo proposito erano anche stati consultati Ordini e Associazioni professionali, per arrivare in modo condiviso e accettabile da tutti (anche da parte dell'opposizione politica) a una riforma organica e complessiva della materia. Poi, un'accelerazione inattesa e improvvisa è intervenuta con il D.L. n. 35 dell'11 marzo scorso, il cosiddetto "decreto sulla competitività" (**Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale**). Infatti, a fianco di interventi in tema di economia, finanza e aziende, in questo provvedimento *omnibus* sono entrate varie norme di altro tipo, e tra queste anche alcuni "pezzi" della riforma delle professioni. I commi 5, 6, 7 e 8 dell'art. 2 riguardano, in particolare: l'obbligo di iscrizione agli albi anche per i professionisti dipendenti, la composizione delle commissioni per gli esami di abilitazione, l'istituzione di nuovi ordini, il riconoscimento delle associazioni professionali. Quest'ultimo punto sembrava

avere (soprattutto per un'associazione come la nostra) particolare valore e ha destato non poche legittime aspettative. Qualche perplessità ha però destato fin dal primo momento la scelta di legiferare per decreto (quindi, costituzionalmente, con carattere di urgenza e indifferibilità) su una materia così complessa, ampia e in discussione da anni: soprattutto nelle opposizioni politiche, ma anche da parte degli stessi Ordini professionali, in teoria i meno interessati a una riforma liberalizzatrice. Ma, oltre al metodo, purtroppo, una successiva attenta analisi del merito ha suscitato altre e forse anche più gravi contrarietà, soprattutto nel mondo delle professioni non regolamentate, portando le associazioni aderenti al Coordinamento delle libere associazioni professionali (tra cui l'AIB) all'unanime conclusione che questa "mini-riforma" assomiglia un po' a una "mela avvelenata", in apparenza attraente e utile, ma nella sostanza pericolosa per le "nuove" professioni. Cerchiamo di vedere il perché. Il primo comma (che prevede l'obbligo di iscrizione agli albi) appare piuttosto anomalo in un provvedimento dedicato alla competitività, poiché provoca in realtà nuovi vincoli e rigidità. Il secondo comma consente che non più della metà dei membri delle commissioni per gli esami di Stato provengano dagli ordini, ma in realtà (lasciando ad essi, di norma, la presidenza) non garantisce una reale pluralità e pubblicità di giudizio. Il terzo comma dovrebbe limitare l'istituzione di nuovi ordini, ma in realtà per la sua formulazione ambigua ha già avuto autorevoli interpretazioni addirittura opposte. Prevede infatti nuovi ordini solo per la tutela di interessi costituzionalmente rilevanti (che in oltre 50 anni di storia costituzionale repubblicana dovrebbero essere stati ormai censiti e tutelati) o per evitare danni sociali conseguenti a prestazioni inadeguate. Un'interpretazione estensiva potrebbe rilevare interessi costituzionali o pericoli di inadeguatezza praticamente in tutti i settori professionali, aprendo la strada a nuovi ordini; c'è quindi il serio rischio che ogni gruppo professionale (s'intende, ben dotato di appoggi politici ed economici) si faccia avanti per formare un nuovo ordine, in un paese che già detiene il record mondiale per i vincoli all'esercizio professionale. Infine il quarto comma, quello sul riconoscimento delle associazioni, il più importante per noi bibliotecari. Le criticità di questo punto sono sostanzialmente due: la prima è relativa al fatto che non possono essere riconosciute quelle associazioni che svolgono attività "tipiche" degli ordini professionali: si noti l'aggettivo "tipiche", ben diverso da "riservate", che sono quelle poche e bene definite attività che la legge già assegna agli ordini stessi. In pratica, migliaia di professionisti potrebbero essere considerati improvvisamente "fuori legge". La nostra categoria, pur non soffrendo direttamente di queste "sovrapposizioni", sarebbe comunque penalizzata dal secondo punto critico, relativo al fatto che il comma demanda genericamente "alla legge" (di cui non prevede però modalità e scadenze temporali) i criteri per il riconoscimento. Di fatto quindi (e per chissà quanto tempo) nessuna associazione può venire riconosciuta. Di fronte a queste criticità il CoLAP ha già preso posizione, con un comunicato stampa e una lettera inviata alle forze politiche, in cui si richiedono alcuni emendamenti in sede di conversione del decreto. Il coordinatore del CoLAP Giuseppe Lupoi inoltre ha inviato una lettera aperta (ripresa dalla stampa il 12 aprile) al Presidente del Consiglio, in cui si ricordano i programmi del suo governo in materia di professioni: programmi non solo disattesi, ma addirittura contraddetti da vari provvedimenti normativi orientati ad una ulteriore chiusura del mercato professionale. Ora la parola passa agli emendamenti, che la quinta commissione permanente del Senato ha iniziato a discutere il 13 aprile. In particolare si richiede – per il comma dedicato alle associazioni – che entro 12 mesi vengano fissati per legge i criteri di riconoscimento giuridico, in base a questi principi: 1) non sovrapposizione con attività riservate agli ordini; 2) possesso

se la censura entra in biblioteca

Una prestigiosa casa editrice italiana (Einaudi) pubblica un libro di Virginie Despentes intitolato **Scopami**. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali include questo libro in un elenco di testi consigliati agli adolescenti nell'ambito della campagna contro la droga **Il vero sballo è dire no**.

Una biblioteca comunale collocata all'interno di una scuola acquista il libro. Un'utente della biblioteca, una ragazza di quattordici anni, chiede e ottiene il libro in prestito. La bibliotecaria che ha autorizzato il prestito viene per questo denunciata ai carabinieri e condannata dal giudice per le indagini preliminari al pagamento di una multa ai sensi dell'art. 528 del codice penale: l'opera sarebbe oscena e la bibliotecaria colpevole di averla fatta circolare. La vicenda è cominciata nel 2000 ed è tuttora in corso.

L'interessata ha presentato opposizione alla condanna, e tutta la comunità bibliotecaria attende con fiducia l'esito della causa: l'esame attento degli elementi di fatto e di diritto non potrà che portare alla piena assoluzione.

Un episodio simile si era verificato nel 1976, quando una bibliotecaria di Trento fu processata per aver messo a disposizione in biblioteca l'**Enciclopedia della vita sessuale** Mondadori, destinata a bambini e ragazzi. Il processo suscitò sconcerto e mobilitazione da parte di bibliotecari, intellettuali, cittadini. Alla fine il tribunale assolse la bibliotecaria, "perché il fatto non costituisce reato".

Secondo il codice penale, osceno è ciò che offende il senso del pudore, e non c'è nulla di più vago, ambiguo e controverso del comune senso del pudore. La biblioteca ha certamente il compito di selezionare opere di qualità, che soddisfino i bisogni degli utenti, ma la selezione deve avvenire secondo criteri oggettivi, e non secondo i gusti personali del bibliotecario di turno: a che titolo la biblioteca dovrebbe escludere dalla consultazione un'enciclopedia scientifica o un'opera letteraria inclusa in un programma ministeriale a favore dei minori? Chi ha il potere di censurare?

La censura è una pratica che caratterizza i regimi dittatoriali; il livello di accesso alle informazioni è un indicatore della democrazia. La biblioteca non può e non deve applicare forme di censura. In nessun caso il bibliotecario potrebbe negare accesso a un libro, salvo che il volume non rechi sulla copertina un formale divieto ai minori o che non sia stato sequestrato dalla magistratura. La professione del bibliotecario consiste proprio nel facilitare l'incontro tra lettori e conoscenza registrata nei documenti, e nel prevenire e rimuovere qualunque ostacolo alla libera fruizione. La dichiarazione sulle biblioteche e sulla libertà intellettuale dell'International Federation of Library Associations and Institutions, l'organizzazione internazionale delle biblioteche e dei bibliotecari, è assai chiara su questo punto: «L'impegno per la libertà intellettuale costituisce una responsabilità primaria per le biblioteche». Ancora più espliciti sono i Manifesti IFLA/UNESCO per le biblioteche pubbliche e per le biblioteche scolastiche nel sostenere che l'accesso ai servizi e alle raccolte non può essere soggetto «ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, o a pressioni commerciali». Nel 1976, Angela Vinay, allora presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, osservò che «il processo di Trento ha portato all'attenzione del paese una categoria di operatori culturali solitamente trascurata, i bibliotecari, per attribuire loro responsabilità assai gravi in ordine alla diffusione di un prodotto culturale qual è un libro. [...] Siamo ben lontani nel nostro paese dall'aver afferrato il rapporto tra biblioteca e democrazia». Trent'anni dopo, le tecnologie innovative hanno aperto infinite possibilità alla libera circolazione dei saperi, l'Italia è nell'Unione Europea e partecipa ai programmi comunitari per l'apprendimento per tutta la vita e per l'economia della conoscenza, eppure il commento rimane tristemente attuale. Se la censura entra in biblioteca, a uscirne svilita non è solo l'istituzione bibliotecaria, ma il profilo democratico del nostro paese nel ventunesimo secolo.

**Il Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche
Mauro Guerrini**

di alcuni requisiti statuari (evidenza allo sviluppo della professionalità, democrazia interna, esclusione di fini di lucro, determinazione dell'ambito professionale, codice deontologico, obbligo di assicurazione per la responsabilità professionale);

3) verifica (iniziale e periodica) del possesso di competenze dei propri iscritti, del loro aggiornamento, del rispetto del codice deontologico; 4) possibilità di rilascio di attestati riconosciuti di competenza professionale (con durata determinata);

5) iscrizione automatica iniziale per le associazioni censite dal CNEL (l'AIB è tra queste) salvo eventuale regolarizzazione dei requisiti entro tre anni; 6) delega al governo per la costituzione di uno o più enti previdenziali per i professionisti associati (non già coperti da altre forme previdenziali).

Non sarà probabilmente facile far passare questi emendamenti, poiché le urgenze politiche potrebbero portare il governo a chiedere la conversione del decreto tramite un "voto di fiducia" (con scarse probabilità di variazioni al testo originario). Tuttavia l'AIB si augura che prevalga in tutte le forze politiche la considerazione dell'importanza di dotare il nostro paese di una riforma delle professioni seria, complessiva, adeguata alle raccomandazioni europee e al moderno mercato dei servizi. In quest'ottica (in collaborazione con le altre associazioni iscritte al CoLAP) si impegna a far valere questa posizione – soprattutto per le specificità delle professioni culturali – in ogni ambito associativo, istituzionale, sociale e pubblico.

La presenza nel coordinamento – assieme all'AIB – di associazioni di storici dell'arte, restauratori e conservatori di beni culturali (Anastar, "Articolo 9", Anacons, Aniasper), la recente adesione dell'AIDA, i contatti avviati con l'ICOM (International Council of Museums – sezione Italiana) e altri, fanno ben sperare che si crei uno spazio maggiore di visibilità, ascolto e azione anche per i professionisti della cultura e della documentazione. Il riconoscimento giuridico della professione, assieme ad altre azioni a tutela e sviluppo della professionalità del bibliotecario – dall'intervento nei casi più gravi di "cattive pratiche", al presidio dei diversi comparti di contrattazione collettiva, alla certificazione della competenza e della formazione – in qualsiasi contesto organizzativo e in qualsiasi profilo contrattuale egli si trovi ad operare, si conferma come una delle priorità dell'AIB e dei suoi organismi dirigenti recentemente rinnovati.

Per chi volesse approfondire, segnalo il sito del CoLAP <www.colap.it> ricco di informazioni, documenti e aggiornamenti su questo problema.

numero 3/4 marzo/aprile 2005
a.i.b.notizie

speciale
IFLA
Mid-Winter
meetings
in Italia

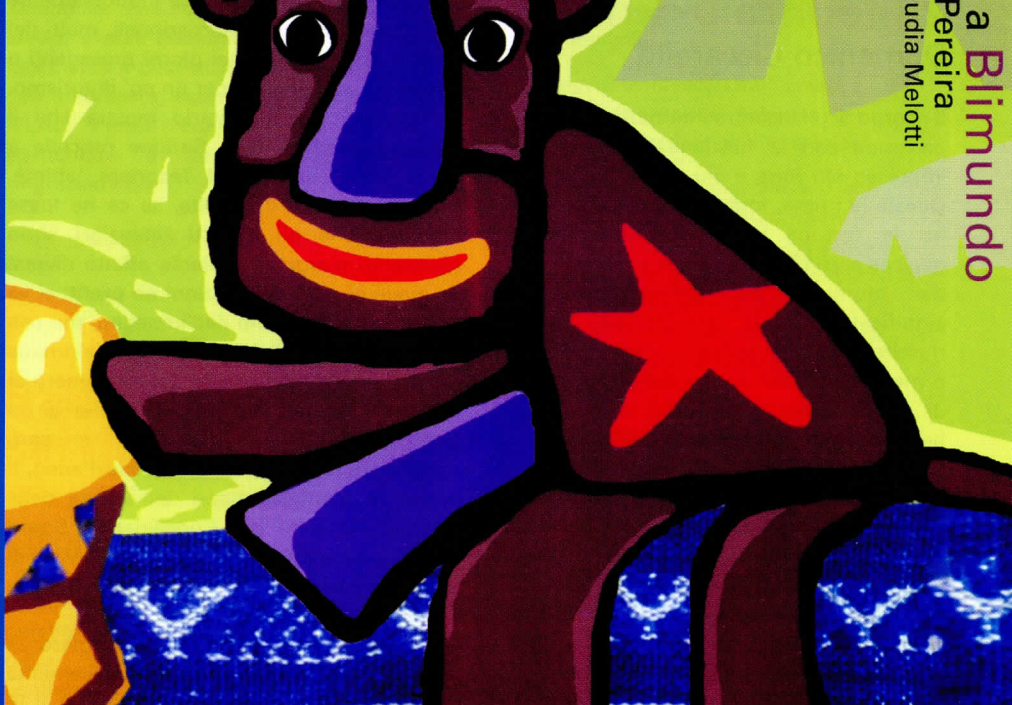
stória, Estória

Il Vol.

illustrazioni
Claudia Melotti

Do Tambor a Blimundo

A u d i o l i b r o



Nell'articolo 23.1 del vigente Statuto dell'IFLA <http://www.ifla.org/III/statute.htm> si afferma che «Le Sezioni rappresentano il nucleo principale di attività della Federazione per quanto riguarda una particolare tipologia di istituzione o attività di informazione, o in altri settori di interesse della Federazione» Ogni Sezione ha un suo Comitato permanente (Standing Committee), organo formato da un numero minimo di componenti pari a cinque e massimo pari a venti, di natura elettiva. I componenti sono designati dai soci della Federazione iscritti a ciascuna Sezione, e durano in carica per un periodo di quattro anni, rinnovabile per la stessa persona una sola volta; eleggono nel proprio seno un Coordinatore e un Segretario, cariche biennali, anch'esse rinnovabili. Gli Standing Committee si riuniscono, a norma del Regolamento IFLA (art. 12.40), «con cadenza almeno annuale in occasione del Congresso generale annuale della Federazione». Il Coordinatore, tuttavia, su richiesta di almeno cinque componenti, può decidere la convocazione di ulteriori incontri durante l'anno, e in molte Sezioni è diventata ormai prassi comune tenere un incontro di medio termine nel periodo invernale (Mid-Winter meeting).

L'incontro di medio termine si svolge di solito in una località decentrata rispetto alla sede del Congresso successivo, e per l'appunto con un intervallo di diversi mesi dalle riunioni che si tengono durante i Congressi estivi. Per questo motivo, risulta molto adatto alla pianificazione e al monitoraggio delle attività scientifiche delle Sezioni, in quanto non si sovrappone all'agenda professionale, cioè non cade mai a ridosso degli eventi (sessioni, workshop, presenza negli stand, votazioni) in calendario durante i Congressi plenari. Alle riunioni dei Comitati permanenti, inoltre, possono partecipare, se autorizzati dal Coordinatore, degli "osservatori", ovviamente senza funzione deliberativa. Analogo status, a prescindere dalla presenza o meno agli incontri, hanno i membri "corrispondenti", i quali possono chiedere di partecipare al lavoro della Sezione come esperti del settore, soprattutto in rappresentanza di Paesi per i quali al momento non vi sono membri in un dato Standing Committee.

Domenico Ciccarello

Library Services to Multicultural Populations

Roma multietnica: il meeting della Sezione IFLA, 28 febbraio-1 marzo Domenico Ciccarello

Il ricordo di un incontro internazionale a cui si partecipa con la funzione di ospite resta impresso più forte e più a lungo degli altri. Questa la prima, forse ovvia sensazione che ho la fortuna di trasmettervi. Ma c'è qualcos'altro che non riesco a tacere. In uno dei momenti più difficili della sua significativa storia istituzionale, l'AIB è riuscita a offrire ai colleghi internazionali, più o meno ignari del nostro delicato momento di riorganizzazione, uno dei suoi volti più belli: il segno dell'amicizia, dell'accoglienza, della disponibilità e dell'efficienza. Debbo perciò anzitutto girare alle persone che hanno reso possibile e soddisfacente quest'evento i complimenti, per nulla formali, e stranamente appassionati, che mi sono giunti dai partecipanti per la felice riuscita del meeting di medio termine 2005 dell'IFLA Standing Committee per i servizi bibliotecari alle società multiculturali: Luca Bellingeri, Marco Cupellaro, Arturo Ferrari, Palmira Barbini, Irene Zagra, Luciana Tosto, Sara Moretto, Francesca Servoli, Osvaldo Avallone, Igino Poggiali, Marco Caminito, Paolo Traniello, Natalia Santucci, Letizia Tarantello, Claudia Melotti, Luisa Marquardt, e spero di non avere dimenticato nessuno (ma temo di sì).

Paolo Traniello ha indubbiamente impreziosito la visita del centro di Roma della domenica 27, con cui abbiamo accolto i colleghi venuti dai cinque continenti (letteralmente! Avevamo anche un collega australiano e una giapponese...). Nel giro di dieci minuti si è presentato all'appuntamento e, appena salutate per la prima volta, ha subito offerto un passaggio in auto a ben due coordinatrici della Sezione (la ex-chair Souad Hubert e l'attuale, Jane Dreisig, che non potevano rifiutare)! Niente male, per cominciare... Riuniti tutti poco dopo di fronte al Colosseo, per il resto, a parte il maltempo (pioggia e freddo, che rendono la piazza antistante il Pantheon, e soprattutto una sua cioccolateria, ancor più gradita a tutti), la visita dei luoghi tipici della capitale e la serata passata in un ristorante eritreo sono trascorsi più che bene.

L'indomani mattina è già il momento di mettersi al lavoro. La Segreteria AIB ha fatto un lavoro preparatorio inappuntabile, nelle salette al pianoterra della BNCR le cartelline con i materiali AIB sono al loro posto, tavolo e sedie stanno in ordine, locale riscaldato, segnaletica all'ingresso chiara e visibile. Il primo giorno è **full immersion** (9,30-17,00),

vengono discussi estensivamente parecchi punti importanti. Il primo dato interessante che emerge è l'alta partecipazione al meeting, piuttosto insolita per gli appuntamenti di medio termine: ben quattordici persone!! Roma indubbiamente ha attirato i colleghi internazionali, molti dei quali si sono fermati nei giorni precedenti o successivi alle riunioni per un po' di turismo. Il Rapporto del Segretario mostra che il lavoro scientifico della Sezione procede a buon ritmo; quello del Tesoriere, ahimè, evidenzia ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che gli aspetti finanziari sono altrettanto marginali e niente affatto diversi da quelli di altre associazioni **no profit**: si va avanti con il massimo dell'impegno, ma con il minimo dei fondi. La situazione che rimane grave è quella relativa allo scarso numero di istituzioni iscritte alla Sezione (meno di un centinaio). Intanto prosegue, e sarà completato entro novembre di quest'anno, il lavoro di autovalutazione dell'attività della Sezione richiesto dal Coordinating Board dell'IFLA a tutti gli organi scientifici, in vista di una probabile ristrutturazione dei servizi della Federazione a partire dal 2007.

Gli eventi programmati per la Conferenza mondiale di Oslo sono ormai praticamente definiti. In occasione del Congresso IFLA, il 16 agosto prossimo, ore 15.00-18.00, la Sezione celebrerà il suo "giubileo" con il "Multicultural Bazaar", che si articolerà in una brevissima presentazione della Sezione e dei suoi 25 anni di lavoro, per poi vivere un momento più conviviale e informale, dedicato a gustare cibi e bevande da ogni parte del mondo, e a uno scambio di materiali informativi e promozionali con i colleghi internazionali impegnati nei servizi bibliotecari multiculturali; sarà un'occasione davvero unica per scambiarsi conoscenze ed esperienze. Particolare attenzione, poi, è stata rivolta al programma scientifico della conferenza "The multicultural library: staff competence for success", sponsorizzata dalla Swedish Library Association, dalla International Library of Stockholm e dal Ministero per la cultura svedese (National Council for Cultural Affairs). Il Comitato organizzatore dell'evento satellite, a cui prendono parte, ovviamente, i due membri svedesi del nostro Comitato, le colleghe Ann-Katrin Ursberg e Maria Tapaninen, ha deciso

di prevedere quasi una trentina di interventi in tre giorni, che ruoteranno intorno ai temi del diritto alla diversità linguistica, dei piani di formazione e aggiornamento del personale sulle questioni della società multiculturale, e della catalogazione multilingue. È stato invitato a contribuire ai lavori della pre-conferenza, che si terrà nella prestigiosa sala congressi della Nobel Library, anche un bibliotecario italiano (e a proposito dell'interesse internazionale a conoscere le iniziative dal nostro Paese, segnalo che la prossima newsletter della Sezione MCULTP includerà un **briefing** sull'incontro "Lo staff multietnico in biblioteca", tenuto lo scorso ottobre a Bibliocom, <<http://www.aib.it/aib/congr/c51/semmult.html>>).

Nella seconda giornata, come previsto, l'agenda dello Standing Committee è stata completata in mattinata, con altri resoconti sull'attività in seno alla Sezione. Finalmente ha visto la luce un agile volumetto, **Tips for organizing and hosting an IFLA Satellite meeting**, che non sarà difficile tradurre in italiano, sperando che torni presto utile al Comitato italiano per l'organizzazione del Congresso IFLA (se mai questo si terrà in Italia!). Quanto alla preparazione della sessione scientifica per Seoul 2006, sono state riviste le ipotesi iniziali sul **topic** da scegliere, ed ora l'orientamento prevalente è di proporre alla consorella Sezione sulle Biblioteche nazionali un incontro congiunto sull'importante tema **National libraries and multicultural issues**. Inoltre, è stato presentato un manuale in lingua giapponese, dal titolo (tradotto) **Introduzione alla biblioteconomia multiculturale**. Come ha sottolineato Yasuko Hirata, si tratta di un passaggio di enorme importanza per un Paese che ancora non aveva affrontato seriamente l'argomento, finché a occuparsene non è stato un comitato **ad hoc** per un progetto speciale di ricerca finanziato dall'Associazione dei bibliotecari giapponesi. Inoltre, il Comitato ha deciso che è venuto il momento di una nuova edizione delle **Guidelines**: è già stato formato il gruppo di redazione (Robert Pestell, coordinatore, Christine McDonald, Clara M. Chu, Domenico Ciccarello e Fred Gitner), approntata una scaletta di lavoro, portata a compimento la definizione che introdurrà la nuova pubblicazione (**Multiculturalism: a definition**).



Ancora, entro la scadenza del Congresso mondiale di Oslo verranno aggiornati e/o tradotti il piano strategico e tutti i materiali promozionali della Sezione, in particolare il foglio informativo multilingue e il sintetico manifesto **Ten reasons to offer multicultural library services**, redatto da Clara M. Chu (v. trad. it. in queste pagine, che invito a leggere con attenzione). Infine, l'appuntamento fondamentale che attende ad Oslo i membri della Sezione (che a Roma si è arricchita di un nuovo membro dalla National Library of Canada, Ms. Mijin Kim e, subito dopo il meeting romano, di un altro componente dal continente americano, Edgardo Civarelli, dell'Università statale di Cordoba, Argentina), sarà il voto per il rinnovo degli **officers**. Ampio spazio, nell'incontro di martedì 1 marzo, è stato dedicato a valutare eventuali candidature, ma sui possibili scenari per l'avvicendamento le bocche per ora restano cucite...

Emozionante la pausa pranzo, con un "fuori programma" o quasi, e cioè la visita di Claudia Melotti per far conoscere ai colleghi internazionali un audiolibro multilingue per ragazzi, pubblicato appena qualche mese fa, dal titolo **Estoria estoria. Dal tamburo a Blimundo**. In un'atmosfera cordiale e informale, l'illustratrice del libro + CD musicale, a cui l'AIB partecipa con il proprio patrocinio e il proprio impegno promozionale, ha spiegato con molta efficacia, in una presentazione del tutto improvvisata come la traduzione simultanea, le ragioni narrative e simboliche della pubblicazione. In effetti i colleghi stranieri sono rimasti positivamente impressionati, oltre che dalle storie del libro in sé, pescate con intelligenza dalla tradizione orale capoverdiana, anche da altri aspetti: la qualità dell'apparato illustrativo, l'avveduta impaginazione grafica, che esalta il rapporto tra narrazione testuale e resa iconografica e

mette sullo stesso piano le diverse lingue rappresentate (italiano, inglese, portoghese, creolo), e più in generale la forte valenza evocativa che attraversa l'impianto complessivo dell'opera.

Il pomeriggio conclusivo è stato dedicato alle visite guidate della Biblioteca nazionale centrale e della Biblioteca centrale per ragazzi appartenente all'Istituzione Biblioteche di Roma. Non potevamo avere due guide migliori, dato che Natalia Santucci e Letizia Tarantello, oltre ad essere esperte del proprio lavoro e abili comunicatrici, si sono messe facilmente a disposizione e in piena sintonia con il contesto, essendo anch'esse delegate IFLA!! Perciò concludo rinnovando in particolare a loro il mio personale ringraziamento.

✉ ciccarello@aib.it

Raison d'être per i servizi bibliotecari multiculturali

Clara M. Chu

Quali servizi bibliotecari multiculturali, e perché? Sono domande che i professionisti delle biblioteche e dell'informazione continuano a farsi.

In primo luogo, i servizi bibliotecari multiculturali comprendono sia l'offerta di informazione multiculturale per tutti i tipi di utenti della biblioteca, che l'offerta di servizi bibliotecari indirizzati in modo specifico a gruppi etnico-culturali tradizionalmente meno raggiunti dai servizi. Spesso consideriamo i servizi bibliotecari multiculturali soprattutto come un beneficio in favore delle comunità "minoritarie", poiché sono proprio queste comunità ad avere un retroterra etnico-culturale diverso da quello della società "prevalente", e sono quelle i cui bisogni spesso vengono presi in considerazione poco o nulla. Quindi, i servizi bibliotecari multiculturali contribuiscono a garantire equità di accesso ai servizi della biblioteca. Tuttavia, la multiculturalità è una condizione che si pone in relazione alla diversa composizione dell'intera comunità e, in quanto tale, l'intera comunità dovrebbe beneficiare di "servizi bibliotecari multiculturali". Di conseguenza, l'altro aspetto dell'offerta di servizi bibliotecari multiculturali consiste nella disponibilità di informazione multiculturale a vantaggio di una comunità di utenti presa nel suo insieme. I membri di una comunità possono apprendere gli uni le lingue, culture, contributi alla società, valori, etc., degli altri. Il risultato finale sarà una migliore comprensione e comunicazione reciproca.

In secondo luogo, i servizi bibliotecari multiculturali dovrebbero essere i servizi bibliotecari **de facto**, piuttosto che servizi aggiuntivi o separati. Le seguenti considerazioni chiariscono meglio questo punto.

✉ cchu@ucla.edu

Dieci ragioni per offrire servizi bibliotecari multiculturali

1 La missione di una biblioteca è il servizio a una comunità, che in molti casi è multiculturale e multilingue, o sta diventando sempre più diversificata culturalmente.

2 I servizi bibliotecari multilingue e multiculturali assicurano equità di servizio e di accesso all'informazione.

3 In un'epoca di globalizzazione, con maggiore facilità di comunicazioni e viaggi da un Paese all'altro, gli individui hanno bisogno di apprendere di più sulle altre culture, lingue e popolazioni, e ciò favorisce l'apprezzamento di differenti esperienze e allarga la propria visione della vita.

4 L'informazione in lingue e attraverso canali accessibili a diverse comunità di utenti rende possibile la loro partecipazione democratica alla società civile.

5 L'informazione sulle proprie tradizioni, come su quelle degli altri, rafforza la propria cultura e promuove la comprensione delle reciproche esperienze e prospettive, contribuendo a uno sviluppo più armonico della società.

6 L'informazione in lingue e attraverso canali appropriati alle diverse comunità di utenti promuove un'alphabetizzazione molteplice, che facilita l'acquisizione di nuove conoscenze e abilità, affinché siano garantite pari opportunità in tutti i contesti della vita civile.

7 La conoscenza, le forme creative di espressione, e le pratiche culturali di tutto il mondo sono documentate in diverse forme e linguaggi, pertanto bisognerebbe offrire a tutti l'accesso a una collezione multiculturale.

8 L'apprendimento di differenti forme di espressione creativa, di lavoro e di soluzione dei problemi apporta idee e opinioni nuove, che possono suggerire maniere innovative di realizzare cambiamenti e iniziative, e risolvere situazioni.

9 L'informazione su e per la comunità multiculturale di una biblioteca dimostra che i membri delle diverse comunità e le loro culture sono considerati un valore.

10 Le biblioteche sono spazi per il coinvolgimento intellettuale e ricreativo. Le biblioteche che offrono servizi e raccolte multiculturali e multilingue diventano uno spazio di comunità in grado di mettere in contatto tra loro persone diverse.

Indirizzi utili:

- Gruppo di lavoro AIB sulle biblioteche multiculturali
<http://www.aib.it/aib/commiss/mc/mc.htm>
- La Sezione IFLA sui servizi multiculturali (in AIB-WEB)
<http://www.aib.it/aib/cen/ifla/slsmp.htm>
- Linee guida IFLA sui servizi multiculturali, in italiano
<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturali-linee-guida-it.pdf>
- Library Services to Multicultural Populations Section (in IFLANET)
<http://www.ifla.org/VII/s32/slsmp.htm>
- Verbale del Midwinter meeting, Roma, 28 febbraio-1 marzo 2005
<http://www.ifla.org/VII/s32/minutes/s32-mid-minutes05.pdf>
- IFLA pre-conference "The multicultural library: staff competence for success" (Stoccolma, 10-12 agosto 2005), programma completo e iscrizione in linea a:
<http://www.ifla-stockholm2005.se/>

Roma, 12 marzo 2005, incontro presso l'auditorium dell'American University of Rome Valentina Comba

In occasione della riunione dell'IFLA Reference and Information Services Section di metà inverno (che si è tenuta presso il CASPUR) abbiamo organizzato un incontro con i colleghi stranieri, ospitato dall'American University of Rome, per fare una rapida rassegna delle realizzazioni di servizi di **digital reference**. La Vice Presidente dell'AIB Giuliana Zagra ha indirizzato un messaggio di saluto. Dopo una breve presentazione dell'attività della Section da parte del presidente Annsofie Oscarsson (Università di Umea, Svezia), durante la quale è stato ricordato che attualmente vi sono versioni in inglese, francese, olandese, cinese, spagnolo e italiano delle linee guida sul **digital reference** (e in preparazione quelle in tedesco, danese e arabo), i colleghi stranieri presenti hanno presentato sinteticamente la situazione dei propri paesi. Birgitta Fogelvik, della National Library of Sweden, ha parlato del servizio Ask a Librarian! svolto dalla Biblioteca via chat ed e-mail che riceve circa 85.000 richieste di informazione all'anno; la biblioteca collabora con le biblioteche pubbliche.

Amanda Duffy, delle Westminster Libraries (Londra), ha parlato della politica del governo britannico verso le biblioteche pubbliche; vi sono delle differenze tra le politiche del servizio tra Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda. Recentemente sono stati consegnati 45.000 PC alle biblioteche, per potenziare il loro ruolo nell'ambito dell'informazione in rete. Il servizio Ask a Librarian è stato attivato nel 1996, è gratuito, è svolto dal 50% delle biblioteche; vi sono accordi di servizio tra Galles e Inghilterra (la Biblioteca nazionale del Galles fornisce il servizio in gaelico Ask **Cymru**).

Bodil Wöhnert della Biblioteca di Esbjerg in Danimarca ha parlato dell'organizzazione del servizio che vede una forte collaborazione tra biblioteche pubbliche e universitarie soprattutto riguardo alla consultazione di risorse gratuite (40-50 biblioteche pubbliche e circa 5 biblioteche universitarie o specialistiche). Il servizio aveva a suo tempo già elaborato proprie linee guida e un manuale di lavoro per i bibliotecari. Il servizio viene svolto via mail chat e telefono, dalle ore 8 alle ore 22, con la supervisione di una responsabile del servizio che esamina la qualità delle risposte.

Gunilla Hakli, della Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Helsinki ha spiegato che il servizio di **digital reference** viene svolto in collaborazione tra biblioteche pubbliche, universitarie e speciali ed è stato istituito un portale; l'altro servizio, già molto conosciuto di **reference online** (ma anche via telefono e "sul posto") è quello denominato "Gas Station", che allude alla possibilità del pubblico di "rifornirsi di informazione" come a una stazione di servizio.

Infine Raymond Josuè Seckel della Bibliothèque nationale de France ha parlato diffusamente dei servizi di **reference** ("Guichet du savoir") in Francia, sottolineando la grande difformità di iniziative (Bibliothèque d'information publique, Biblioteca pubblica di Lione ecc.). A Parigi c'è un accordo di collaborazione tra BNF e Bibliothèque interuniversitaire de médecine.

Dopo una breve discussione in cui si è parlato di tipologia di domande di **reference** e di formazione dei bibliotecari, ha svolto un breve intervento Paola Gargiulo, illustrando quali sono le realizzazioni del servizio di **digital reference** in Italia (biblioteche pubbliche toscane, Roma La Sapienza, Sala Borsa e Archiginnasio a Bologna, e ora anche il Politecnico di Milano) e dei progetti in corso, che sono in parte ostacolati dalle caratteristiche di base della formazione dei bibliotecari in Italia (cioè, come sappiamo, più dediti ad attività di catalogazione e organizzazione dell'informazione che di rapporto con il pubblico). La presenza di una collega del Politecnico di Milano, Perla Innocenti, ci ha dato l'opportunità di prendere visione del sistema utilizzato presso quel sistema bibliotecario.

L'incontro si è concluso con una breve dibattito e con il saluto di Giulio Marconi, presidente dell'AIB del Lazio, che abbiamo tutti ringraziato, insieme a Franziska Wallner dell'American University of Rome, per aver organizzato l'evento.

✉ comba@mail.cib.unibo.it

Acquisition and Collection Development

A Bologna, il convegno internazionale IFLA-AIB sullo sviluppo delle raccolte Rossana Morriello

Lo scorso 18 febbraio si è tenuto a Bologna un convegno sullo sviluppo delle raccolte che ha visto la proficua collaborazione della Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB (CNUR) e della Sezione IFLA Acquisition and collection development nell'organizzazione di un momento importante di riflessione internazionale su uno dei temi attualmente di maggiore interesse nell'ambito del mondo bibliotecario italiano. Tale interesse è stato confermato dall'altissimo numero di partecipanti al convegno che ha gremito, ben oltre i limiti, la splendida sala Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, sede dell'evento. La realizzazione del convegno, dal titolo "Current issues in collection development: Italian and global perspectives", e il suo successo, sono stati possibili grazie alla preziosa collaborazione della Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna (IBC), della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e della sezione AIB Emilia-Romagna. Ai colleghi di questi enti e istituzioni, ma anche a quelli della Biblioteca universitaria di Bologna (BUB) e della Biblioteca Sala Borsa, va un sentito ringraziamento per il supporto organizzativo che ha consentito non solo la buona riuscita del convegno, ma anche

l'efficace ed amichevole accoglienza degli ospiti stranieri dello standing committee IFLA, che nell'occasione si sono riuniti per il loro *midwinter meeting*. I colleghi dell'IFLA, nei giorni della loro permanenza a Bologna, hanno così potuto visitare alcune delle nostre più belle e vivaci biblioteche, riportando senz'altro nei rispettivi paesi l'impressione di una realtà che riesce a coniugare perfettamente la bellezza e il fascino del suo ricco passato storico, di cui sono impregnate le collezioni bibliotecarie ma anche le architetture, e l'efficacia ed efficienza di moderne soluzioni biblioteconomiche per l'offerta di servizi.

Nell'ambito delle iniziative pensate per accogliere al meglio i colleghi stranieri a Bologna, è altrettanto doveroso ricordare e ringraziare Rino Pensato che si è occupato di organizzare un'indimenticabile cena a tema in onore degli ospiti IFLA. Il tema è stato ovviamente "libri e biblioteche", e il menù della serata era basato su ricette tratte da alcune opere di carattere enogastronomico pubblicate da bibliotecari e biblioteconomi italiani (su cui si può vedere il nostro articolo *Bibliotecari gourmet riuniti a Bologna*, «Biblioteche oggi», 23 (2005), n. 2, p. 94).

Inoltre, un ruolo evidentemente non secondario nella realizzazione dell'evento è stato quello degli sponsor dell'iniziativa: Casalini Libri e Metis Systems.

La straordinaria cornice organizzativa nell'ambito della quale si è svolto complessivamente il soggiorno bolognese degli ospiti stranieri ha ancor più esaltato il convegno stesso.

Il comitato scientifico e organizzatore del convegno era composto da Rosaria Campioni (IBC), Corrado di Tillio (delegato italiano nello standing committee IFLA Acquisition and Collection Development), Patrizia Lucchini (presidente AIB Emilia-Romagna), Giovanni Solimine (Università della Tuscia), oltre che dai membri della CNUR: chi scrive, in qualità di coordinatrice, e Cinzia Bucchioni, Andrea Capaccioni, Maurizio di Girolamo, Rosa Maiello, Michele Santoro.

Il convegno era suddiviso in due sessioni: la mattutina era prevalentemente dedicata alle esperienze nell'ambito dello sviluppo delle collezioni nelle biblioteche pubbliche, mentre la sessione pomeridiana era dedicata alle biblioteche universitarie e di ricerca.

Dopo i saluti iniziali di rito e la relazione di Pentti Vettulainen, coordinatore della Sezione IFLA sullo sviluppo delle raccolte, che ne ha presentato le attività e gli obiettivi, Patrizia Lucchini ha avviato i lavori e introdotto le relazioni della mattinata. Anna Maria Brandinelli ha presentato il grosso lavoro svolto alla Biblioteca Sala Borsa che ha portato alla creazione della carta delle collezioni; Maurizio Vivarelli ha descritto l'interessante esperienza della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia; Giacomo Nerozzi ha affrontato il problema della costruzione e revisione delle raccolte di una sala di consultazione, come quella dell'Archiginnasio, che deve conciliare una

forte connotazione storica, e un'altrettanto decisa vocazione alla pubblica lettura. Alessandro Agustoni ha affrontato il tema dal punto di vista del lavoro cooperativo realizzato dalle biblioteche della Provincia di Milano. Giovanni Solimine ha descritto il lavoro svolto ed ancora in corso nella definizione del profilo delle collezioni che costituiranno la Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC) di Milano, un'istituzione che, pur ponendosi come biblioteca pubblica, aspira a soddisfare anche esigenze informative specialistiche.

Nel pomeriggio, nella sessione dedicata alle biblioteche dell'università e di ricerca, introdotta da chi scrive, si è avuta una delle pochissime occasioni di confronto, nel nostro paese, su questi temi nell'ambito di questa tipologia di biblioteche. Dopo un'introduzione generale alle varie problematiche proposta da Nadia Zilper (University of North Carolina, USA), Laura Casagrande e Andreina Masotti hanno presentato l'accurato lavoro in corso all'Università IUAV di Venezia per mappare le collezioni esistenti in quell'ateneo, in vista dell'elaborazione di una carta delle collezioni. Maurizio di Girolamo e Maria Grazia Pistelli si

sono soffermati sulla loro esperienza nella Biblioteca dell'Università di Milano Bicocca con gli acquisti tramite EDI, un formato elettronico di scambio di dati tra biblioteca e fornitore. Klaus Kempf ha descritto la decennale esperienza della Biblioteca nazionale di Monaco di Baviera negli acquisti tramite *approval plan* di materiale librario in diverse nazioni. La relazione conclusiva di Lynn Sipe della University of Southern California di Los Angeles ha offerto uno studio dettagliato su come si vengono a modificare i flussi di lavoro in biblioteca con l'ingresso dei documenti digitali.

Come già evidenziato, il convegno è stato di grande interesse per i partecipanti, soprattutto per l'alta qualità dei contributi, di cui non è qui possibile, né opportuno, riassumere oltre i contenuti, dal momento che tutte le relazioni saranno disponibili in full-text sulle pagine web della CNUR dedicate al convegno, all'url <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/ifla-bo.htm3>>. A queste si rimanda, così come al volume a stampa di prossima pubblicazione che le raccoglierà.

✉ rossana.morriello@unive.it

Libraries for Children and Young Adults

Standing Committee meeting, Roma, 17-18 marzo 2005

Letizia Tarantello

Al *mid-year meeting* dello Standing Committee, ospitato dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma, hanno

partecipato Ivanka Stricevic, Chair, Ingrid Bon, Secretary, Lars Aagard, Annie Everall, Viviane Ezratty, Leikny Haga Indergaard, Verena Tibljas.

Nell'incontro con Verena Tibljas su "Lavorare con gli adolescenti in biblioteca" svolto giovedì 17 marzo 2005 nella Biblioteca centrale per ragazzi, è stato illustrato ai bibliotecari il cambiamento di metodo operato con i giovani utenti, partendo da un approccio non letterario. Con l'aiuto del suo recente articolo, *Growing up in a library*:



teamwork leading to personal autonomy, pubblicato nella rivista «YALS», Winter 2005, p. 22-26, della Divisione dell'ALA dedicata ai servizi bibliotecari per giovani adulti <<http://www.ala.org/yalsa>> e di una presentazione in power-point, Verena ha illustrato il progetto da lei promosso dal 1998 nella Biblioteca pubblica di Rijeka. Gli obiettivi di ampio respiro, dare spazio e voce alla possibilità dei teenagers di partecipare attivamente al loro personale sviluppo, sono stati accompagnati dalla piena disponibilità della bibliotecaria a creare negli spazi preesistenti, con le risorse esistenti, un angolo a misura di teenagers e soprattutto a educare gli utenti al lavoro di gruppo. Il progetto infatti è condotto dai teenagers già utenti della biblioteca.

Nelle due riunioni dello SC sono stati esaminati numerosi argomenti (erano 14 in agenda, tutti di non poco conto!) tra cui:



• composizione dello SC; non è stata riconfermata dall'Associazione bibliotecaria di Singapore Kiang-Koh Lai Lin, nonostante l'eccellente lavoro per l'«SCL News» (n. 61, dicembre 2004); entrano 8 nuovi membri nominati da Corea, Germania, Giappone (con due delegati), Norvegia, Federazione Russa, Singapore, Stati Uniti; anche per questo SC il 2005 è anno di votazioni e rinnovo di cariche; totale dei membri della Sezione (117);

• contenuti scientifici della preconferenza di Stavanger (dal 9 all'11 agosto) organizzata dalla Sezione IFLA Biblioteche per ragazzi e adolescenti insieme alla Sezione IFLA Biblioteche pubbliche, con il contributo di numerose istituzioni bibliotecarie norvegesi; Leikny Haga Indergaard ha illustrato il programma definitivo e la qualità dei contributi (assegnati a docenti universitari, docenti bibliotecari, bibliotecari). I temi delle due giornate sviluppano argomenti d'interesse generale con attenzione alle realizzazioni pratiche dei paesi scandinavi: i valori su cui ci basiamo nel lavorare con i bambini e la cultura e raccontare storie come metodo di comunicazione privilegiato in biblioteche, musei, scuole. Lo SC auspica la pubblicazione degli interventi (finanze permettendo).

L'iscrizione al meeting di Stavanger, una delle 17 conferenze satellite di Oslo 2005, scade il 1° maggio e costa circa 66 euro <<http://www.rogaland.fylkesbibl.no/ifla/>>;

• organizzazione definitiva del programma

della Sezione nella 71ª Conferenza IFLA a Oslo, che comprende una panoramica dalle biblioteche norvegesi ("Eenie meenie miney noe: Overview of Norwegian public libraries and some strategies for the future"), una presentazione delle buone pratiche nei servizi bibliotecari per ragazzi di tutto il mondo e la celebrazione, con depliant, party e musica, del 50° anniversario della Sezione stessa; molto lavoro pratico sta nella suddivisione delle traduzioni e dei trasporti dei documenti tradotti nelle lingue ufficiali;

• partenariati e relative modalità: con l'IBBY, con l'International Children Digital Library (rispetto alla bozza di convenzione si è ribadito tra l'altro che il partenariato è con l'IFLA e non con la nostra Sezione), con l'UNICEF (Marian Koren, dell'Associazione biblioteche pubbliche dei Paesi Bassi, vero e proprio alfiere – con le sue relazioni ai Congressi IFLA degli ultimi anni – del principio che tutti i bambini hanno diritto a una biblioteca, è stata proposta per la medaglia IFLA), con il progetto ALMA (Astrid Lindgren Memorial Award, <<http://www.alma.se/page.php?setlanguage=EN>>, per cui la Sezione è uno dei 364 membri votanti) e l'espressione della candidatura per il 2006 (scadenza 1 maggio);

• dichiarazione su bambini e Internet, in collaborazione con la Reading Section: obiettivo è come raccordare lettura, Internet e literacy;

• risorse finanziarie e suddivisioni lavoro pratico: le attuali risorse sono destinate principalmente alla realizzazione del programma con la produzione a stampa delle pubblicazioni ufficiali nelle lingue ufficiali (a Oslo è prevista l'edizione cartacea e su CD-ROM in lingua francese delle linee guida ragazzi, per la quale ancora una volta si sono registrati complimenti alla traduzione italiana).

Sabato 19 marzo infine i delegati IFLA hanno visitato la più grande biblioteca del Sistema comunale romano, l'Elsa Morante di Ostia, dove hanno assistito alle letture per bambini svolte dalla bibliotecaria Susanna Camerini e dai lettori volontari del progetto "Nati per leggere" (riconoscendo, nonostante le differenze linguistiche, libri bestseller come **A caccia dell'orso** e **Il ciuccio di Nina**) e apprezzato l'allestimento e il contenuto della bibliolibreria adiacente al settore ragazzi, l'Almayer. Qui si sono innamorati di prodotti della piccola editoria per ragazzi made in Italy (Orecchio Acerbo e Editions du dromedaire, prontamente offerti in dono). Ancor più delle biblioteche è stato apprezzato il panorama di Roma, percorsa frettolosamente attraverso manifestazioni, autobus, metro, sempre splendidamente illuminata dal sole dal 15 al 17 marzo 2004.

✉ I.tarantello@bibliotediroma.it



Convocazione dell'Assemblea generale dei soci

A tutti i soci dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 30 aprile 2005, alle ore 23:30, presso il Grand Hotel Don Juan, Lungomare Zara 97, Giulianova Lido (Teramo), e in seconda convocazione presso la stessa Sede il giorno 13 maggio 2005, alle ore 09:30, con il seguente ordine del giorno:

- 1 Comunicazioni
- 2 Approvazione del Bilancio consuntivo 2004
- 3 Approvazione del Bilancio preventivo 2005
- 4 Eventuali e varie

Si ricorda a tutti i soci che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti i soci di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente
Mauro Guerrini

Roma, 30 marzo 2005

Prot. n. 128/2005



S Y S T E M

ARCHIVIARE E PROTEGGERE CON AMORE

Giornali, disegni, spartiti, fotografie, mappe, posters, locandine, dagherrotipi, litografie, dipinti...

PRODUCIAMO SCATOLE, CARTELLE CON ALETTE E CARTELLE SOSEPE.

Realizzate in materiale antiacido per lunga conservazione, studiate appositamente per venire incontro ai problemi di archiviazione e conservazione di originali di pregio per **BIBLIOTECHE, EMEROTECHE, Archivi Storici, Musei, Collezionisti.** La nostra produzione è stata testata dal Laboratorio di chimica e Tecnologia del CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE LEGATORIA E RESTAURO DEGLI ARCHIVI DI STATO e le cartelline della linea **SAFE KEEPING** sono state ritenute idonee alla conservazione di documentazione archivistica e artistica a diretto contatto con esse.

PRODUCIAMO ANCHE PICCOLI QUANTITATIVI DI OGNI TIPO E FORMATO, ANCHE SU MISURA.

RICHIEDETECI SENZA IMPEGNO IL CATALOGO COMPLETO!



Jumbo System s.r.l. Via Bruere, 57 - 10098 Rivoli (TO) Italy
Tel. +39 011.9597249 - 9576701 - Fax +39 011.9597733
www.jumbosystem.it e-mail:jumbo@jumbosystem.it

diritto di prestito: il movimento "no pago"

Luca Ferrieri con un'intervista ci aiuta a fare il punto sull'applicazione della direttiva europea che prevede il pagamento del prestito e sul movimento di protesta che ha coinvolto biblioteche e bibliotecari di tutta Europa

Luca Ferrieri è direttore dei servizi culturali e bibliotecari del Comune di Cologno Monzese ed è tra gli animatori della campagna italiana contro il prestito a pagamento insieme alle sue colleghe Marilena Cortesini e Annalisa Cichella, ai direttori di quindici grandi biblioteche italiane (tra cui figurano i principali sistemi bibliotecari della provincia di Milano e quello di Roma), e a moltissimi altri bibliotecari che hanno dato vita al sito <www.nopago.org>. Ferrieri è già intervenuto sul tema con due articoli pubblicati su «Biblioteche oggi» (3/2004 e 2/2005) oltre che con relazioni a convegni e seminari. Qui risponde ad alcune brevi domande in argomento.

Siamo dunque a una svolta, nella difficile vicenda della direttiva europea sul "prestito a pagamento" (92/100 CEE)?

Certo siamo a un guado, perché difficilmente, di fronte all'inasprirsi della vertenza, sarà possibile proseguire con la scelta del traccheggio e del cerchiobottismo che ha caratterizzato finora le (scarse) prese di posizioni e iniziative del governo e dei ministeri italiani. La Spagna e il Portogallo hanno scelto la strada della difesa del regime di eccezione per le biblioteche pubbliche, e vanno alla Corte di Giustizia con una salva di controdeduzioni e con una strategia fondata sulla insostenibilità economica e giuridica del provvedimento. In Francia si discute e ci si mobilita a proposito delle successive direttive europee sulla proprietà intellettuale che pongono e porranno alle biblioteche problemi assai rilevanti. L'Italia, prima è stata esclusa dal rinvio alla Corte, avendo dato qualche assicurazione in merito a cambi legislativi, poi è stata invece ricompresa nella procedura, e quindi è prevedibile un provvedimento italiano che in qualche modo sostanzi il recepimento della

direttiva per uscire (di certo a testa abbastanza bassa) dalla vicenda giudiziaria (che presenta rischi di multe molto salate). Ma sul taglio e sulle caratteristiche di questo eventuale provvedimento nulla di certo si sa, a parte le giravolte del ministro, ed è prematuro quindi ogni giudizio, anche perché noi comunque intendiamo ribadire la nostra contrarietà di principio all'introduzione del prestito a pagamento nelle biblioteche italiane sotto qualunque forma.

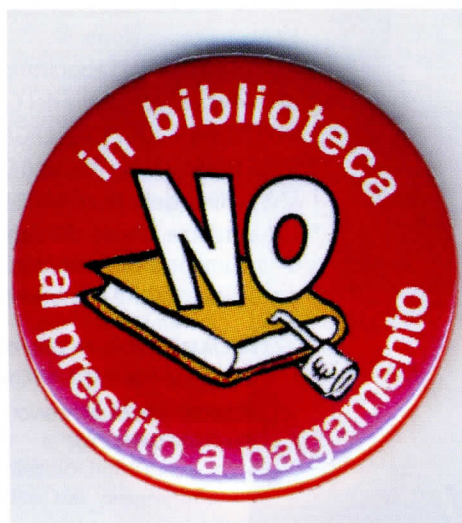
Contrarietà di principio. Ma non è poco (o forse troppo), insomma non è fuorviante rispetto a un tema così importante? Non indebolisce la posizione sostenuta, non la rende astratta, non pregiudica la ricerca di alleanze?

I principi per le biblioteche sono il pane quotidiano, e i nostri principi sono fatti di cose molto concrete: oltre a essere basati su pronunciamenti internazionali (ultimo quello dell'IFLA, <<http://www.ifla.org/III/clm/p1/PublicLendingRigh.htm>>, che ribadisce in modo molto netto che nessun pagamento del diritto di prestito potrà essere posto a carico delle biblioteche, né in forma diretta né indiretta), sono fondati sul riconoscimento di quello che le biblioteche **già fanno** per assicurare il diritto d'autore (conservazione, catalogazione, stoccaggio, promozione ecc.). Questo è il nostro argomento principale: le biblioteche già pagano il diritto d'autore e non si vede perché debbano essere chiamate a farlo ulteriormente, proprio mentre tutti piangono lacrime di coccodrillo sulle sorti della lettura. Poi c'è l'altra parte dell'argomentazione, altrettanto importante e pienamente complementare, quella che fa leva sull'insostenibilità economica (e anche organizzativa) del provvedimento nel caso vada a ledere i già risicati bilanci delle biblioteche e degli enti che li sostengono. Stiamo cercando di mettere in piedi ricerche su quello che un provvedimento del genere potrebbe comportare per quanto riguarda il mercato della lettura. Le prime risultanze, ancora molto empiriche, aumentano la nostra preoccupazione, mentre dimostrano la infondatezza dell'argomento-principio dell'offensiva ideologica da parte degli editori: che esista concorrenzialità tra il prestito in biblioteca e l'acquisto in libreria. A Cologno Monzese, per esempio, il 52% dei libri prestati nel 2004 era fuori commercio: questo solo banalissimo dato, se estendibile, esclude a priori per almeno la metà dei prestiti ogni sorta di concorrenza alle vendite in libreria.

Domanda dell'avvocato del diavolo: ma che cosa avrebbero da guadagnare le biblioteche da una stagione di dura conflittualità con editori (e forse con alcuni segmenti del mondo degli autori)? Non hanno tutto da perdere da quella che tu stesso hai chiamato la guerra civile del libro?

Dalla guerra civile del libro, come da ogni guerra, **tutti** abbiamo **tutto** da perdere. La nostra iniziativa va proprio nella direzione opposta, anche perché questa "guerra" è del tutto indotta, non ha alcuna ragione strutturale, alcuna radice endogena.

Ma non si evita la guerra, nessuna guerra, con la capitolazione. E noi combatteremo, con i nostri argomenti, anche la nostra indignazione, soprattutto la nostra fermezza, ma senza fare del male a nessuno, men che meno ai libri, alle biblioteche, ai lettori, agli autori e agli editori cui dobbiamo tanto e che ci danno il pane per la mente, ogni giorno. Il fatto è che, salvo alcuni editori, non troviamo avversari dichiarati, ossia sono pochi quelli che sostengono con convinzione la necessità del prestito a pagamento (ce ne sono invece di molto potenti, ma sotterranei). È vero, possono esserci alcune figure minori della autorialità (traduttori, autori di articoli ecc.), che meritano tra l'altro il massimo rispetto e la massima attenzione, perché spesso sono tra le prime vittime di un sistema culturale ed editoriale sbagliato, e che possono essere indotti a intravedere in questa direttiva uno spiraglio di uscita dal loro sfruttamento



e dalla mancanza di riconoscimenti (non solo economici) cui soggiacciono. Ma si tratta di un'illusione ottica. La vicenda delle fotocopie è lì a dimostrare che la strada delle royalties (affidate poi per la distribuzione ad enti gestori non sempre trasparenti) non porterà nessun guadagno, da nessun punto di vista, a queste figure di autori cosiddetti minori.

Sono ancora pochi quelli che si mobilitano, però.

Anche la risposta bibliotecaria è ancora al di sotto della sfida.

Vero. Ma ciò non deriva da una scarsa convinzione specifica, ma da un arretrato di delusione, da un eccesso di delega, di risentimento, di pigrizia, insomma un brutto impasto di negatività da cui è ora di riprendersi, ma che nulla ha a che vedere con un presunto consenso, o anche solo indifferenza, intorno alla direttiva. I bibliotecari escono da un periodo in cui il controllo politico, la frammentazione professionale, l'insicurezza lavorativa si sono fortemente accresciuti. Il prestito a pagamento rappresenta un'occasione per un'inversione di rotta, per una riscossa, per un'assunzione di responsabilità. I giornali hanno parlato dei bibliotecari come dei lavoratori che scendono in lotta non per ferie e stipendi ma per i diritti degli utenti: è un grande complimento di cui bisogna essere fieri ma anche mostrarsi degni.

Molte trasmissioni radiofoniche o televisive si sono occupate, anche se in misura ancora insufficiente, delle biblioteche e dei bibliotecari.

Quella contro il prestito a pagamento ha rappresentato la più grande campagna di **advocacy** degli ultimi dieci anni.

Che cosa si può fare, allora, nei prossimi mesi per favorire una soluzione positiva?

Molto e di molto decisivo. Noi combattiamo la rassegnazione di certi colleghi, per cui i giochi sono sempre già fatti, gli impapocchiamenti sempre dietro l'angolo. Certo, le soluzioni al ribasso sono possibili e anche probabili, ma i bibliotecari devono rendersi conto che alla fine chi dovrà gestire la patata saranno loro, nelle loro biblioteche, nella loro attività quotidiana. Nessuna legge può andare lontano se la coscienza democratica le fa il vuoto intorno. Quindi, come ci suggeriscono i Wu Ming, dobbiamo uscire da un gioco di rimessa e passare all'attacco. Qui di seguito ci sono diverse proposte di azioni concrete, molte altre potranno uscire dal contributo di idee di tutti. Occorre anche superare la diffidenza di fronte ad alcune forme di lotta che possono apparire eccessivamente radicali. Se passerà una

legge che colpirà le biblioteche, e quindi i lettori, e quindi la cultura, occorrerà riscoprire la tradizione di lotte che fanno appello alla responsabilità e alla coscienza individuale, all'azione diretta, alla chiamata di correttezza. Occorrerà pensare a scioperi degli acquisti (perfettamente legali perché rientranti nella discrezionalità del bibliotecario), a scioperi dei prestiti, a obiezioni di lettura, a letture flagranti, a prestiti in bianco, a prestiti in piazza, a catene di libri, a libri incatenati. A rendere evidente la nuova catena che viene stretta intorno al libro (come ai tempi, appunto, dei "libri catenati") per spezzarla. Come ci racconta Lawrence Lessig nel suo libro **Cultura libera** (che appare ora in versione italiana e che la biblioteca di Cologno Monzese ha scelto, insieme a quello di Melot, **La saggezza del bibliotecario**, anch'esso recentemente tradotto, per la vetrina tematica del 23 aprile, giorno dei libri e delle rose), quando i coniugi Causby

intentarono causa alle prime compagnie aeree che sorvolavano senza licenza la loro proprietà privata (1945), essi facevano riferimento a una consolidata dottrina giuridica statunitense che stabiliva che la proprietà privata si estendeva indefinitamente verso l'alto («fino alla periferia dell'universo»). Ma la loro posizione cozzava contro un emergente senso comune (e anche contro consistenti interessi) e la Corte Suprema riconobbe alla fine la natura "pubblica" dell'aria. Oggi occorre fare appello a un nuovo senso comune, e a nuovi interessi collettivi, a una nuova concezione del "pubblico", quelli per cui la cultura, come l'aria, l'acqua, la pace, sono "beni comuni" che devono avere la priorità sugli interessi dei singoli. Non si farà molta strada nel mondo globale e globalizzato con la strategia delle recinzioni, degli steccati, delle **enclosures**.

✉ egolector@tin.it

vademecum essenziale

prestito a pagamento. che cosa può fare il bibliotecario a cura di www.nopago.org

1. Che cosa può fare? Tutto.

Questo è un appello all'immaginazione. Seguono esempi.

2. Informare e sensibilizzare i portatori di interesse.

Gli utenti in primo luogo: avete posto vicino alla macchina fotocopiatrice un disclaimer circa i divieti stabiliti dalla legge sul diritto d'autore ad esempio quello sulla percentuale massima di libro fotocopiable? Serve ad evitare di fare i guardiani del copyright ma anche a far sapere come stanno le cose. Avete informato gli utenti sui residui diritti di copia (**fair use**) che la legge italiana comunque ancora consente? Avete dato ampia, capillare notizia di quello che la direttiva chiede allo Stato e alle biblioteche italiane? Avete messo in bella vista sul banco di prestito il "Quaderno di Nopago" n. 1 (a maggio esce il n. 2), scaricabili dal sito? Avete fatto capire ai decisori politici che cosa succederà quando le biblioteche (o gli Enti locali o le Regioni) dovranno cominciare a versare nelle casse della SIAE 0,5 o 1 a prestito? Se non lo avete ancora fatto, affrettatevi. Il tempo stringe.

3. Fare lobbying dal basso. In ogni sede locale occorre contattare i rappresentanti politici, i sindaci, gli assessori, rivolgersi a Comuni, Province, Regioni, scrivere a parlamentari, deputati europei, rappresentanti di associazioni, dei consumatori, degli imprenditori, dei sindacati... È paradossale, ma il tasso di disinformazione tra i politici sull'argomento è altissimo. Molti, quando si rendono conto di quello che hanno fatto, o **non** hanno fatto, si mettono le mani nei capelli.

4. Raccogliere le firme contro il prestito a pagamento.

La raccolta delle firme in calce al Manifesto per il prestito gratuito continua e si concluderà in maggio alla Conferenza di primavera dell'AIB. Qui si decideranno le modalità di consegna delle firme. Quindi, sprint finale per tagliare il traguardo delle 100.000 firme!

5. Contattare gli autori. Se li invitate ad un dibattito, se passano per la vostra biblioteca, se li conoscete, non fate i timidi: chiedete cosa ne pensano e chiedete di dirlo in giro, di scriverne sui

giornali, di firmare la **Lettera** degli autori <<http://www.nopago.org/index.php?page=appelloautorisottoscritto>>, di apporre nelle loro edizioni il colophon del libero prestito <<http://www.nopago.org/index.php?page=testimonianzeautori#Wu>>, come ha fatto per Einaudi Wu Ming, di aiutarci. E ricordate che gli autori non sono solo quelli che campeggiano stratificati e plastificati sui banchali dei megastore, ma anche i traduttori, i redattori, i giornalisti, i collaboratori scientifici, i compositori, gli esecutori, gli sceneggiatori, i registi, gli illustratori, i curatori, i programmatori, i copywriter, ecc. ecc.

6. Partecipare alle prossime azioni dei "commandos". È il termine col quale si definiscono i colleghi spagnoli quando compiono incursioni in questo o quell'evento. Ai prossimi Saloni, Fiere e feste del libro vorremmo esserci, forse non invitati ma sicuramente cortesissimi ospiti, in giro per stand ed eventi a chiedere ad autori e editori se saranno contenti di perdere quella buona dose di lettori che le biblioteche con le attività di promozione dell'autore (e dell'editore) garantiscono ogni anno e se non sono d'accordo che cosa possiamo fare insieme per scongiurare questo rischio.

7. Prepararsi a futuri girotondi, a B.E.L.L.E. catene umane intorno alle biblioteche, àncore di salvataggio verso la deriva del patto di alleanza tra lettori ed autori. A portare davanti a Montecitorio una carrellata di libri da supermarket e battere cassa e casseruole, oppure a esibirsi in letture flagranti davanti alla SIAE in compagnia di compiacenti autori che questa volta rinuncino ai diritti a favore dei lettori.

8. Accrescere la visibilità sociale della figura del bibliotecario; prendere posizione, rilasciare interviste alla stampa locale e nazionale per dire come la pensiamo. Perché non solo **@lla tua biblioteca**, ma anche **grazie @l tuo bibliotecario / @lla tua bibliotecaria...**

9. Studiare, misurare. La nasometria ci dice che non è dimostrato che un libro preso in prestito in biblioteca equivale a un libro in meno venduto in libreria; ma questo va dimostrato. Quindi aiuta i colleghi a produrre cifre, numeri, report, questionari sui prestiti, gli acquisti, le letture. Siamo sicuri che un sistema di **public lending right** all'anglosassone funzionerebbe in paesi "mediterranei" (ma ci sono anche i nuovi paesi dell'Est europeo) come Spagna, Italia, Portogallo, nei quali le biblioteche sono a macchia di leopardo e la maggior parte dei prestiti è fatta da edizioni di opere fuori commercio, di autori spesso non più viventi? Ha senso che la montagna partorisca un topolino per un principio

astratto che spesso ripaga solo qualche big tra gli autori e dà agli altri l'equivalente del prezzo di un panino? Un primo gruppo tecnico-scientifico tra i bibliotecari promotori ha avviato delle linee di studio e di lavoro: partecipate!

10. E se passa una brutta legge? Allora bisogna armarsi di impazienza, e ricorrere ovunque possibile alle obiezioni di lettura, agli scioperi degli acquisti, ai prestiti in bianco, ai prestiti in piazza, al passalibro, ai libri di mano in mano (rete di prestiti individuali e privati che suppliscono il pubblico), alle letture viventi, agli uomini librai...: insomma fate un po' voi, ma **fatelo**.

11. Fare outing. È il momento di uscire dagli scaffali e dire chiaro come la pensiamo. Non facciamoci ingannare da pelosi appelli alla neutralità istituzionale, da inviti a mantenere la calma di Corto Maltese o a coltivare la pazienza di Giobbe. Cortesemente, quando è troppo, è troppo. E poi non vorrete mancare l'occasione di poter raccontare un giorno a qualche giovane tirocinante, ben asserragliati dietro il banco di prestito, durante la pausa: «lo c'ero!» (quando abbiamo obliterato il primo scontrino di prestito e le grida dei lettori hanno disturbato il pisolino del sindaco).

i bibliotecari e i conflitti

la regola aurea:
mai da soli nella tempesta
a cura di www.nopago.org

Questa è la regola fondamentale che i bibliotecari francesi hanno coniato in occasione della loro battaglia contro le politiche censorie e di controllo delle acquisizioni messe in atto da talune amministrazioni lepeniste: **non affrontare mai da soli la tempesta**, ossia fare continuo ricorso alla consultazione dei colleghi, appellarsi alla comunità professionale, rendere pubblico quello che succede. E quindi documentare, mettere per iscritto, lasciare traccia. Queste indicazioni dovranno essere tenute ben presenti anche dai bibliotecari italiani in tutte le eventualità di conflitto deontologico che dovessero presentarsi (e le avvisaglie ci sono) all'orizzonte. Il ricorso alla comunità (dei bibliotecari ma anche dei lettori) è un'arma fondamentale perché consente di evitare l'accerchiamento e il confronto uno a uno o punto-su-punto o muro-contro-muro (con le note degenerazioni personalistiche, bellicistiche, dogmatiche). Esso permette certamente di fare quadrato intorno alle questioni fondamentali, ma anche di far interloquire voci diverse, di smussare, di cercare vie alternative.

MetaMAG un nuovo prodotto software per sviluppare e gestire una *digital library*

MetaMAG, realizzato dalla società Wehelp, è oggi il più avanzato software in grado di consentire lo sviluppo di una digital library garantendo il pieno rispetto dello standard nazionale MAG (Metadati Amministrativo Gestionali)

MetaMAG è già utilizzato in numerosi progetti di digitalizzazione (monografie, periodici, manoscritti, spartiti musicali) in enti locali, università, istituti culturali, biblioteche e istituzioni

MetaMAG consente la produzione di MAG sia per il recupero di digitalizzazioni già effettuate sia per la gestione integrale di nuove digitalizzazioni

MetaMAG è oggi in vendita a prezzi estremamente competitivi:

- **8.000 €** per la versione solo "Digital Library"
- **10.000 €** per la versione "Digital Library" dotata dei moduli di *harvesting* e di *delivery* per l'integrazione con il Network della Biblioteca Digitale Italiana (www.internetculturale.it)

Wehelp è in grado di offrire una soluzione completa per i progetti di digitalizzazione (consulenza, progettazione, prodotti di gestione, integrazione con strumenti avanzati di knowledge management)

Info: consultare <http://www.metamag.it> e <http://www.wehelp.it> oppure contattare ing. Giorgio Boldini 335 383561 g.boldini@wehelp.it

Realizzato da



**Nati
Per
Leggere**



**Libri
cuccioli**

Una guida per genitori e futuri lettori

8 moduli tematici
aggiornamento della guida bibliografica in

- che emozione!
- carezze in rima
- scopro il mondo dalla A alla Zebra
- libri cuccioli
- non solo capricci
- l'ultima storia prima della buonanotte
- storie per coccolare
- una zuppa di fiabe

**edizioni
AIB**

**Nati
Per
Leggere**



**Che
emozione!**

Una guida per genitori e futuri lettori

Le teche della lettura leggere in biblioteca al tempo della rete

maria patrizia calabresi

Una temperatura insolitamente mite ha accolto quest'anno i partecipanti al consueto appuntamento primaverile al Palazzo delle Stelline a Milano, giunto ormai al decimo anno di vita. Folta, attenta e interessata è stata, come sempre, la partecipazione dei bibliotecari al convegno "Le teche della lettura. Leggere in biblioteca al tempo della rete"

Dopo i saluti di rito, sul palco dei relatori si sono alternati diversi esponenti, italiani e stranieri del variegato mondo dell'università, dell'editoria e delle biblioteche, per proporci una nuova visione della lettura e darle un nuovo significato in un'epoca in cui il computer sembra aver acquisito un ruolo predominante e preponderante.

Mauro Guerrini, in qualità di Presidente neo-eletto, ha auspicato un nuovo ruolo politico dell'AIB nell'integrazione fra ambito bibliotecario e mondo accademico e nel recupero di un costruttivo rapporto con le istituzioni e con gli editori.

L'affermazione del valore civile delle biblioteche e il riconoscimento della funzione sociale dei bibliotecari anche nel 21° secolo sono stati ribaditi con forza come punti nodali dell'attività dell'AIB anche in campo internazionale.

L'intervento di Derrick de Kerckhove ha voluto puntualizzare i cambiamenti che intervengono nelle condizioni della lettura:

- nel supporto, con il passaggio dalle pagine del libro agli schermi dei computer;
- nel contenuto, con la trasformazione dei testi in ipertesti;
- nei processi, con l'interattività implicano un coinvolgimento diverso della mente dell'utente;
- nelle modalità di accesso ai contenuti, che sono disponibili sempre e dovunque.

La lunga esposizione di Patrick Bazin, direttore della Biblioteca municipale di Lione, ha focalizzato l'attenzione sul profondo cambiamento introdotto dalle nuove forme di lettura e di scrittura, cambiamento accolto dai bibliotecari con un misto di entusiasmo e di timore reverenziale. Il paradosso di una "biblioteca universale", che viene inteso come ideale (intellettuale e politico) di un sapere universalmente condiviso e che fa da contraltare alla disaffezione verso il libro e le biblioteche, in realtà è solo apparente: è soltanto la ricerca di nuovi mezzi e nuovi modi di trasmettere globalmente le idee.

Le biblioteche hanno sempre svolto un ruolo fondamentale per la diffusione della conoscenza e per lo scambio delle idee. Il libro elettronico, l'ipertesto, attraverso l'interattività offrono enormi possibilità alla ricerca, ma non possono avere la dimensione ergonomica, sensuale ed affettiva del libro vero, del libro tradizionale.

Le biblioteche devono dunque assumere una posizione attiva e creativa, attrezzandosi per rispondere alle richieste di utenti sempre più esigenti, e dotarsi di strumenti consoni alla loro funzione, per restare fedeli alla loro vocazione essenziale.

La Biblioteca municipale di Lione ha sperimentato con successo due progetti:

• **Catalog+**, che permette di costruire dei percorsi di ricerca personalizzati che confluiscono poi in un patrimonio documentario comune;

• **Guichet de Savoir**, un servizio di informazioni a distanza via Internet, che risponde a qualsiasi richiesta nell'arco di 72 ore e memorizza tutte le risposte, in modo da poterle poi riutilizzare in seguito.

Il bilancio è stato positivo ed interessante, perché ha consentito di far accedere alla biblioteca persone che la frequentavano poco, ha fornito una buona immagine della biblioteca, aperta e moderna, e ha modificato il rapporto tra bibliotecario e utente. Questo è infatti il fine a cui devono tendere le biblioteche pubbliche: adottare dei dispositivi di navigazione ipertestuale e di cooperazione che concorrano allo sviluppo di una cultura della "metalettura".

La relazione di Riccardo Ridi, sempre pregnante e coinvolgente, si è rivolta a considerare la biblioteca come "portale" piuttosto che come "luogo" della lettura.

L'azione di "leggere" non è specifica della sola istituzione bibliotecaria, ma può effettuarsi in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento della vita privata di ognuno di noi. Del resto, citando uno dei principi di Ranganathan: «Ad ogni lettore il suo libro, ad ogni libro il suo lettore», Ridi sottolinea che non ha importanza dove il libro viene letto, in biblioteca o altrove. Diverse sono invece le attività specifiche delle biblioteche: il prestito, il **document delivery** ecc. E, d'altra parte, l'efficacia di una biblioteca non si misura con il numero degli utenti o con il numero delle letture effettuate in sede, bensì con il numero dei bisogni informativi e documentari che vengono soddisfatti. È vero infatti che il **reference reading**, la lettura di consultazione, è la tipologia di lettura più specifica e più appropriata che dovrebbe essere al primo posto in biblioteca, specialmente nell'epoca della "Rete".

La riflessione di Alberto Salarelli si è incentrata sulla noia esistenziale, caratteristica dell'epoca moderna, che colpisce nel tempo libero, molto aumentato rispetto al passato.

Quale può essere il rimedio? Convertire il tempo della noia nel tempo della creatività e della ricreazione spirituale, utilizzando la lettura non come semplice "evasione", ma come approfondimento, arricchimento, stimolo e sorpresa. Si introduce così il concetto della "buona lettura" e del "buon lettore", che è colui che attua una relazione di reciprocità consapevole con il libro letto, cioè un rapporto attivo, critico e creativo.

"Leggere in formato digitale" è il tema trattato da Gino Roncaglia, che mette in guardia dall'identificare la "lettura" con la "lettura di un libro". Infatti i libri sono soltanto uno dei supporti di lettura che utilizziamo e che sono a nostra disposizione: giornali, riviste, dépliant, cartelli stradali e pubblicitari, etichette dei vari prodotti che acquistiamo, sono tutti i giorni sotto i nostri occhi, così come la lettura digitale comprende la posta elettronica, gli sms, le pagine web ecc. In un periodo di transizione, quale è il nostro, è quindi importante promuovere il libro anche nell'ambiente digitale, sollecitando lo sviluppo e la diffusione dei libri e delle biblioteche elettroniche.

Michele Santoro ha effettuato una panoramica sulle posizioni di diversi esponenti e sostenitori delle tesi che propugnano la trasformazione in senso totalmente elettronico della società, della completa eliminazione della carta dagli scambi informativi e della scomparsa delle biblioteche in quanto basate sulle obsolete fonti a stampa. Tuttavia, analizzando lo scarso entusiasmo dimostrato verso i nuovi strumenti di lettura (**e-book** ecc.), che non riescono ad imporsi al grande pubblico, ancora non abituato, Santoro conclude che è necessario prepararsi ad accogliere le innovazioni della tecnologia.

Eugenio Pintore si è soffermato sul progetto "Multimedialità e lettura", in corso presso la Biblioteca di Settimo Torinese, che ha riscosso un grande successo di pubblico (circa 5000 iscritti in un anno e 20.000 presenze).

Sono stati organizzati anche diversi corsi di istruzione all'uso di Internet e dei CD-ROM. Ma lo scopo principale era quello di avvicinare i lettori ad Internet e i "navigatori" ai libri, e quindi di favorire l'integrazione fra i nuovi mezzi tecnologici e gli strumenti di comunicazione e informazione tradizionali (libri, riviste ecc.).

Maria Guarini e Gianfranco Maiozzi hanno riferito di due progetti della Biblioteca del Ministero delle telecomunicazioni: uno, "L'italiano nella comunicazione digitale", che si propone di avviare un'analisi dell'uso della lingua italiana nella comunicazione pubblica attraverso il digitale; l'altro, un progetto di **user learning**, grazie al quale tre ragazzi diversamente abili di una scuola romana hanno scritto e realizzato un **e-book** dal titolo **A proposito di noi**, con tre racconti autobiografici che sono stati presentati in occasione della "Giornata mondiale del libro 2004" dell'Unesco. Alberto Manguel ha preso spunto dal personaggio Pinocchio per parlarci della lettura come mezzo di apprendimento e quindi come mezzo di crescita intellettuale e sociale. Gli ostacoli e le tentazioni che allontanano Pinocchio dalla scuola, nonostante i buoni maestri e i consiglieri (il grillo parlante, la fata turchina), sono in fondo gli stessi che anche la nostra società ci pone dinanzi. L'insegnamento e l'apprendimento sono processi lenti e difficili, mentre la tecnologia elettronica, con le sue qualità di rapidità e immediatezza («...più rapida del pensiero...») ci spinge a non riflettere e ad accontentarci dei luoghi comuni, con la conseguenza che la crisi della nostra società è la crisi dell'immaginazione.

Nelle sue **Linee guida per una nuova società della lettura**, anche Giuliano Vigini sostiene che il libro riesce a stabilire un rapporto di memoria, incontro e confronto, che attiva le facoltà della mente e dello spirito, offrendo la possibilità di accedere al pensiero, alla fantasia e alle esperienze di altri. Dieci sono i punti fondamentali per sviluppare una politica di promozione del libro e della lettura:

- insegnare a leggere (e non solo nella forma grafica);
- esercitare alla lettura (nel senso di creare un clima idoneo e un allenamento a leggere);
- leggere ai bambini (importantissimo per lo sviluppo cognitivo);
- comunicare il libro (cioè sviluppare un processo di sensibilizzazione);
- migliorare l'informazione (importanza della pubblicità);
- far incontrare i lettori con i libri;

- sviluppare le biblioteche (in particolare le biblioteche pubbliche);
- promuovere le librerie (con agevolazioni finalizzate a miglioramenti);
- rispettare le regole (tutela del copyright);
- avanzare insieme (editori, distributori, biblioteche ecc.) verso un modello di sviluppo e di promozione del libro e della lettura.

Sono queste le condizioni per creare una nuova società della lettura:

- che lo scrittore sia incentivato a veder pubblicati i suoi scritti,
- che l'editore abbia la possibilità di pubblicare;
- che il lettore possa accedere ai libri, acquistandoli o frequentando le biblioteche, per assimilare e sviluppare idee ed esperienze e trovare stimoli e incentivi al proprio desiderio di cultura.

Diverso è stato invece l'approccio di Michele Rak, che ha presentato i risultati di una ricerca effettuata presso l'Università di Siena sulla lettura nelle biblioteche. Delineando un profilo del lettore italiano il panorama risulta piuttosto sconcertante, anche perché non è facile raccogliere i dati e compararli con quelli degli altri paesi europei. Comunque nel 2003 i lettori che hanno frequentato le 47 biblioteche pubbliche statali sono stati 1 milione e 621.000.

I punti deboli sono soprattutto la scelta e la mediazione, in quanto il processo di scelta è irregolare e non tiene conto del profilo del lettore, mentre la mediazione si basa sulla comunicazione e sul marketing. I mediatori sono di tre tipi:

- mediatori subliminale (la scuola);
- mediatori materiali (editori, biblioteche);
- mediatori immateriali (rubriche di libri, servizi televisivi, pubblicità).

Stefania Fabri si è soffermata sulle rotte della lettura, analizzando l'evoluzione della cultura attraverso il tempo, nei diversi periodi della civiltà umana e nelle concezioni di vari autori. Il libro, oggetto culturale, è come un codice da decifrare, e la lettura è concepita come un'attività di decifrazione, di studio e di comprensione. Le diverse figure che ruotano intorno al libro, il bibliofilo, il bibliotecario, l'editore, il lettore, finiscono per diventare come gli adepti di una religione animata dalla preoccupazione della scomparsa del libro, mentre il libro diventa un rifugio per la conservazione delle conoscenze e della memoria del passato, rispetto al tempo sempre presente proposto dalla tecnologia. L'innovazione tecnologica, caratteristica della nostra epoca, non potrà portare pericoli al libro, perché risponde ad esigenze diverse, e può anche avere vita effimera (i siti web spesso scompaiono in breve). Andrea Kerbaker ha affrontato il tema del ruolo dei privati nella diffusione della lettura, con le loro proposte di nuovi prodotti sempre più specializzati

e sofisticati.

Luca Ferrieri ha parlato degli estremi: lettori forti e non lettori, come si pongono nei confronti della lettura, delle biblioteche e dei servizi offerti, sia in ambito tradizionale che rispetto alle nuove tecnologie. È necessario sviluppare una biblioteca accogliente, aperta, che sia un punto di riferimento non soltanto per i lettori "forti", abituati a frequentarla, ma anche per i non lettori, coloro che hanno bisogno di una biblioteca amichevole e confortevole, per essere invogliati a frequentarla. Corinna Hess ci ha presentato l'esperienza tedesca riguardo alla promozione della lettura, compito precipuo degli Uffici per le biblioteche pubbliche dei singoli Länder federali. I progetti di tali uffici prevedono viaggi d'informazione, manifestazioni e convegni, suggerimenti e consulenze per la scelta dell'ubicazione, la costruzione e l'arredamento delle biblioteche, per la programmazione delle funzioni e delle attività, per le questioni relative al personale, alla legislazione, all'informatizzazione ecc. "Il giorno di Frederick", festa annuale della letteratura e della lettura, che si svolge in ottobre nel Baden Württemberg, è un esempio di queste iniziative volte a promuovere la lettura e a stimolare la cooperazione tra istituzioni analoghe. "Estate letteraria", "Rete di lettura", "2 leggono 1", "Leggere senza confini", sono altre iniziative che, nell'ambito di una politica bibliotecaria e culturale, hanno lo scopo di avvicinare alla lettura, di arricchire la vita intellettuale e di favorire lo scambio di esperienze culturali. Anche la televisione collabora in questa attività di promozione con diversi programmi mirati a suscitare interesse e desiderio verso la lettura e la conoscenza. Antonella Agnoli ha descritto gli spazi e i modi del leggere nelle biblioteche, soffermandosi in particolare sul rapporto degli utenti con i nuovi linguaggi della comunicazione digitale. Infine Bianca Verri ha raccontato e spiegato alcune esperienze di lettura nella Biblioteca comunale di Cervia, come esempi di avvicinamento e socializzazione fra persone accomunate dal piacere della lettura e dal desiderio di conoscenza e di cultura. Tutti gli intervenuti hanno ribadito ancora una volta come le biblioteche possano e debbano continuare il loro ruolo di mediazione fra cultura e informazione; esse mantengono infatti la loro funzione di tramandare il patrimonio documentario, ma soprattutto devono costituire la chiave di accesso a questo patrimonio, che non è più soltanto a stampa, sia attraverso gli strumenti tradizionali, sia con le nuove tecnologie elettroniche.

✉ bibliografia@bnc.roma.sbn.it

una biblioteca leopardiana a torre del greco

silvia girometti

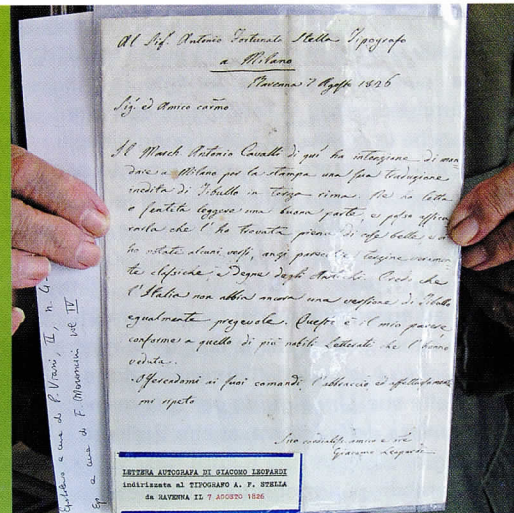
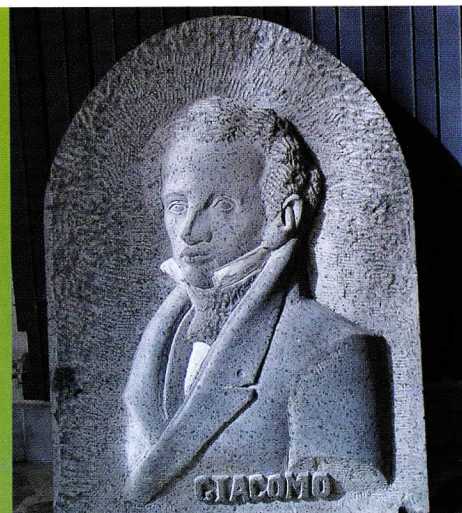
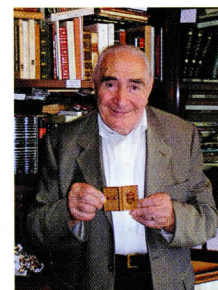
20.000 volumi custoditi in un appartamento, catalogati e recensiti con cura uno per uno: una biblioteca il cui patrimonio rispecchia la grandissima passione per la lettura del proprietario

20.000 volumi sono davvero tantissimi, accumulati nel corso di anni di ricerche e accompagnati da fotografie, stampe, quadri, sculture e cimeli: sistemati in ogni stanza, in ogni scaffale, dall'ingresso alla sala da pranzo, con grande passione dal loro proprietario, Nicola Ruggiero di Torre del Greco, scrittore, poeta, saggista e attento studioso di Torquato Tasso e soprattutto di Giacomo Leopardi. Forse agevolato dalla sua terra, in cui la natura offre da sempre spettacoli tra l'incanto e il "sublime" in senso letterario, Nicola Ruggiero vanta una lunga serie di riconoscimenti che costellano un'attività febbrile di ricerca senza sosta e senza cedimenti nella passione; fra tali riconoscimenti, la recente laurea *honoris causa* ricevuta a Pechino al termine di una conferenza tenuta a oltre 800 studenti di letteratura italiana.

Abituato a ricevere visite di cultori della materia, di studenti, di tesisti e di giornalisti, Ruggiero con grande cortesia mi illustra la tipologia del posseduto, il modo in cui esso viene schedato e la storia della passione che ne ha portato la costituzione.

Accanto a opere di letteratura latina e greca che attestano la formazione classica dello studioso, vi sono libri di storia, geografia, letteratura locale, arte; circa la metà del patrimonio è suddivisa in parti quasi uguali fra Tasso e Leopardi, anche se a quest'ultimo è dedicata la sezione più vasta.

Fiore all'occhiello della raccolta tassiana sono circa 300 cinquecentine, mentre di Leopardi il professore possiede prime edizioni originali, documenti e carteggi autentici, oltre a una serie di veri e propri piccoli gioielli, che vengono mostrati con giusto orgoglio. Alcuni esempi: lettere autografe



di Giacomo e della famiglia Leopardi, fra cui una scritta da Monaldo in occasione della nascita di Giacomo stesso; la prima edizione datata 1827 delle *Operette morali* pubblicata da Stella; la traduzione in tedesco del 1837 dei *Canti* pubblicata poco prima della morte dell'autore; l'edizione Piatti dei *Canti* in cui è inserita la *Canzone all'Italia* scritta di pugno da Leopardi; una delle tre edizioni originali Starita dei *Canti* e delle *Operette morali* sopravvissute alla distruzione dovuta alla censura del Regno di Napoli; l'edizione più piccola dei *Canti*: 7 x 4 centimetri, datata 1899. Alle molte curiosità visibili in casa Ruggiero, fra fotografie, quadri, medaglie, sculture, francobolli, ceramiche, appartengono la maschera funeraria di Giacomo, le monete che Leopardi aveva in tasca al momento della morte ed un ciondolo a forma di minuscolo libro nelle cui pagine sono trascritti i versi dell'Infinito. Quest'ultimo gioiello, creato appositamente per il prof. Ruggiero dal designer Terzago di Trieste, è accompagnato da un braccialetto, parimenti formato

da minuscole pagine su cui è trascritta la poesia leopardiana. Simpatica è anche la bottiglia di vino "Zibaldone" sulla cui etichetta compare la foto di Leopardi. A completamento del vasto patrimonio vi sono numerosi volumi di pregio, recensioni, riviste, miscellanee, opere di critica, saggi e tesi di laurea che spesso rientrano nella **Bibliografia Leopardiana** curata dall'Università Federico II di Napoli.

L'incremento di un tale, già ricco patrimonio, avviene costantemente sull'ordine di 3-4 volumi al giorno, grazie alla paziente ricerca nei cataloghi editoriali e nelle librerie di antiquariato. Il criterio delle acquisizioni è la presenza almeno di un commento, di una poesia, di qualsiasi riferimento a Leopardi in particolare.

Nicola Ruggiero effettua personalmente tutte le attività della propria biblioteca, che non prevede il servizio di prestito, e non riceve aiuto alcuno; molto importante sono la collaborazione e la comprensione della moglie: sostegno non piccolo, considerando l'insolito utilizzo degli spazi nell'appartamento.



Tuttavia la disponibilità di spazio è ovviamente limitata e inoltre il professore è consapevole della necessità di prevenire eventuali problemi di sicurezza dovuti al peso del materiale. Di conseguenza parte del patrimonio è in corso di donazione, e in previsione del trasloco, man mano che i libri vengono inscatolati, Ruggiero produce per ogni opera una scheda bibliografica dattiloscritta, con relativo riassunto e commento; a ogni scheda vengono aggiunte notizie bibliografiche e un giudizio. Tutte le schede, infine, vengono raccolte in appositi contenitori ad anelli e ordinate cronologicamente per data di pubblicazione. Una volta trasferiti, molto probabilmente i libri verranno catalogati in SBN.

La loro destinazione è duplice: alla vicina Sorrento, priva di una vera e propria biblioteca dedicata all'illustre concittadino, verranno donate ovviamente le opere di Tasso, mentre il luogo giudicato custode più consono del materiale relativo a Leopardi, richiesto da molti istituti culturali ed inizialmente destinato a Recanati, è la Villa delle Ginestre, dove il poeta aveva vissuto per nove mesi dall'aprile 1836 e dove sarebbe dovuto tornare il giorno stesso in cui invece morì, nel 1837. Torre del Greco non ha una biblioteca; presso la Villa delle Ginestre, dove ancora oggi si trova il mobilio originale dell'epoca di Leopardi, si riunisce il Comitato tecnico-scientifico, del quale il prof. Ruggiero fa parte, per discutere le condizioni della donazione modale del professore alla villa stessa dei circa 6000 volumi di e su Leopardi. La Villa delle Ginestre nel XIX secolo era proprietà della famiglia Ferrigni, ovvero del cognato di Antonio Ranieri, il grande amico di Giacomo nelle cui mani passarono tutti gli scritti che Leopardi si era fatto portare a Napoli dal 1833. Tali scritti subirono vicende alterne e solo nel 1906 vennero pubblicate. La villa stessa subì varie vicissitudini nel tempo e passò all'attuale proprietà dell'Università di Napoli, che la concesse in comodato gratuito all'Ente Ville vesuviane; recentemente restaurata e inaugurata ufficialmente, è stata destinata a ospitare, oltre alla biblioteca leopardiana donata da Nicola Ruggiero, la sede di incontri culturali e attività di promozione letteraria. Ruggiero suggerisce che la villa venga ribattezzata "La Ginestra" affinché il generico riferimento ai fiori che si trovano sulle pendici del Vesuvio assuma un carattere più specifico e marcatamente leopardiano. Ruggiero stesso è promotore e protagonista di eventi culturali, quali la celebrazione a Torre del Greco del secondo centenario della nascita di Leopardi nel 1998; ha contribuito alla creazione di un premio su un concorso letterario annuale di componimenti su vari temi leopardiani, oltre che di una borsa di studio per la migliore tesi di laurea su Leopardi. Nicola Ruggiero è molto attento al periodo napoletano di Leopardi; in particolare gli ultimi attimi di vita del poeta, le cause della morte e la sorte del sepolcro sono frutto di studi e ricerche da parte del professore, le cui originali teorie in proposito sono state rese note dalla stampa. Ascoltare l'esposizione di tali teorie è un'esperienza veramente interessante, così come visitare la Villa delle Ginestre in compagnia del prof. Ruggiero e del suo grande amore per il poeta recanatese: non è retorica affermare che, complici forse i luoghi, **quinci** la spiaggia grigia per la lava, **e quindi** la vista **del formidabil monte/sterminator Vesevo**, l'atmosfera dell'epoca a poco a poco si ricrea e quasi si materializza la presenza di Leopardi stesso.

✉ girometti@cirsfid.unibo.it

edizioni AIB

NatiperLeggereNatiperLeggereNatiperLeggere

a
t
i
p
e
r
L
e
g
g
e
r
e

N
a
t
i
p
e
r
L
e
g
g
e
r
e



La magia di un vascello veloce

NatiperLeggereNatiperLeggereNatiperLeggere

